



viviZelo

essere informati

Verde que te quiero verde verde viento, verde ramas...

Da "Romance sonámbulo" di Federico García Lorca

Mentre il Covid si trasforma
con le sue imprevedibili varianti,
la campagna di Zelo rinasce
all'arrivo della Primavera.

E tra corsi d'acqua, parchi e canali,
intorno all'Adda, sulle sponde di quello
che era l'antico Lago Gerundo,
il nostro invito è a riscoprire
il piacere del verde:
a piedi o in bicicletta, da soli o in famiglia...

Perché la vita continua... E Zelo ha il "pollice verde"!
Non ci credete? Girate il giornale.

Causa emergenza Covid-19 le attività d'ufficio si svolgeranno all'interno dell'edificio comunale senza l'accesso diretto del pubblico. L'eventuale ricevimento dei cittadini negli Uffici del Comune sarà possibile SOLO PREVIO APPUNTAMENTO, concordato telefonicamente o per e-mail



Unione Nord Lodigiana



Comune di Zelo

COMUNE DI ZELO BUON PERSICO
VIA DANTE 7
PEC: comune@pec.comune.zelo.lo.it
Fax: 02 90658930

UFFICIO ANAGRAFE
PROTOCOLLO - SEGRETERIA
Lunedì dalle 8.30 alle 10.30
e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30
Responsabile Laura Saravalle, tel. 02 906267217
Ufficio Anagrafe: 02 90626.7235 - 02 90626.7215
E-mail: anagrafe@comune.zelo.lo.it
Ufficio Protocollo - Segreteria: 02 90626.7217
E-mail: protocollo@comune.zelo.lo.it

UFFICIO TECNICO - ECOLOGIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30
Resp. Ing. Roberto Vanzini 02 90626.7222
Ufficio Edilizia Privata: 02 90626.7271 - 7222
Ufficio Manutenzioni: 02 90626.7206 - 7271
Ufficio Ecologia: 02 90626.7221 - 7206
E-mail Ufficio Tecnico: tecnico@comune.zelo.lo.it
E-mail Ufficio Ecologia: ecologia@comune.zelo.lo.it

Sportello Unico Imprese

Mercoledì dalle 16.00 presso la sede comunale
in via Dante n.7 (solo su appuntamento)
Resp. Giuseppe Fichera
Ufficio c/o Comune di Paullo (MI) via Mazzini n. 28
in forma associata: 02 90626.935
E-mail: giuseppe.fichera@comune.paullo.mi.it

Ritiro Domiciliare Ingombranti

Numero Verde: 800.193.888

Centro Raccolta Rifiuti Via Cascina San Francesco

Lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00
Sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00

UFFICIO TRIBUTI

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30
Responsabile Dott. S. Piazza 02 90626.7202
Ufficio: 02 90626.7211 - 7201
E-mail: tributi@comune.zelo.lo.it

UFFICIO FINANZIARIO - RAGIONERIA

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30
Resp. Dott. Serafino Piazza 02 90626.7202
Ufficio: 02 90626.7212
E-mail: ragioneria@comune.zelo.lo.it

UFFICIO POLITICHE SOCIALI, SANITARIE, EDUCATIVE E CULTURALI

Sede decentrata: Via Roma n.42
Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45
Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8.30 alle 10.30
Responsabile Carla Maria Dell'Aquila 02 90626.7208
Ufficio: 02 90626.7226-7228
E-mail: sociale@comune.zelo.lo.it

Sportello sociale pratiche ATS-ASST

Sede decentrata: Via Roma n.42
Lunedì, martedì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00
Mercoledì solo su appuntamento per pratiche complesse
Mail: scelta.revoca@comune.zelo.lo.it

Biblioteca Comunale

Piazza Italia n. 25
Mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30
Tel. 02.38265704
E-mail: biblioteca.zelobuonpersico@cubinrete.it

POLIZIA LOCALE

Da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 12.00 presso l'Unione di
Polizia Locale di Montanaso Lombardo (LO) in via Paultlese n.6
Ufficio: 0371 688210 - Fax: 0371688201
E-mail: unione@unionenordlodigiano.it
PEC: pllodigiano@cert.elaus2002.net

CROCE ROSSA ITALIANA DI LODI

Distaccamento di Zelo Buon Persico
Ingresso a lato via Martiri d'Ungheria 1° Piano
Tel. 02 90669448
Attiva su chiamata del 118. Per servizi di trasporto prenotare da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 19.00 al numero telefonico: 328.7523375
E-mail: infozelo@crilodi.it

AMBULATORIO CONTINUITÀ ASSISTENZIALE (ex guardia medica)

Distaccamento di Zelo Buon Persico
Ingresso a lato via Martiri d'Ungheria 1° Piano
Tel. 800.940.000 attivo tutti i giorni dalle 20.00 alle 08.00 e nelle giornate festive e pre-festive anche dalle 8.00 alle 20.00 con pausa 13.30 alle 14.00.

SEDE AVIS ZELO BUON PERSICO

Distaccamento di Zelo Buon Persico
Ingresso a lato via Martiri d'Ungheria 1° Piano
Tel. 02 90659110
E-mail: avis.zelo@tiscali.it

Verde que te quiero verde



Il Covid e le sue varianti ci costringono ancora a una serie di chiusure e aperture, in attesa della vaccinazione universale e di una ripresa economica che appare lontana. Teatri, cinema e musei sono ancora impraticabili. Così abbiamo deciso di dedicare questo nuovo numero di Vivi Zelo alla riscoperta del "Verde"... Il Verde dietro casa, quello che possiamo "incontrare" anche direttamente, a piedi o in bicicletta...

Intorno a Zelo esistono infatti campi coltivati dal tempo degli antichi romani, fiumi ancora popolati di pesci, e molti canali costruiti dall'uomo, come la Muzza e la Muzzetta...

Senza dimenticare il meraviglioso Parco Ittico Paradiso: un'oasi di verde, dove ritrovare una dimensione di pace "naturale", con la possibilità di osservare direttamente una serie incredibile di specie ittiche, insieme a volatili piccoli e grandi: fagiani, cormorani, cicogne e chi più ne ha più ne metta...

Ovviamente appena verrà riaperto al pubblico, pandemia permettendo...

Insomma un mondo di flora e di fauna che qui, intorno a Zelo, aspetta solo che voi lo riscopriate.

Perché le nostre radici sono qui.

Potete quindi apprezzare il bello della campagna, il suo verde profumato, magari al tavolino di un bar o su una sdraio in giardino, assaporando la vita che riprende in Primavera.

In questo numero di Vivi Zelo, dopo le Cronache Zelasche, troverete suggerimenti e itinerari pensati per farvi godere queste amenità, da soli o in famiglia...

Aspettando che l'incubo del Covid-19 finisca e tutti possiamo tornare a vivere come esseri umani che respirano senza mascherina: la cosa più normale del mondo, che abbiamo imparato spontaneamente da piccoli, abbandonando - più o meno volentieri - le acque accoglienti del grembo materno.

Stefano Valera



SOMMARIO

EDITORIALE

Verde que te quiero verde **3**
Stefano Valera

CRONACHE ZELASCHE

Amarcord Piazza Italia **5**
Luciana Boux

“Un grande sogno
che si avvera” **6**
Stefano Valera

Solidarietà
e spirito comunitario **8**
Michela Salvaderi

Le storie della buonanotte **9**
Maria Cervi

Un collezionista a Zelo **10**
Matteo Moretto

Una città più pulita **12**
La Redazione

La voce dell'opposizione **14**
Angelo La Bruna

I RACCONTI DI VITO

Tarantasio e Persicea **15**
Vito Ribaudò

ASSOCIAZIONI ZELASCHE

Report Associazioni **16**
Maria Cervi

ELZEVIRO

ACQUE
banalità e “concetti scontati” **18**
Sandro Manzini

ESCURSIONI NEL VERDE

Un po' di storia
del territorio... **20**
La Redazione

Chiare, fresche
e dolci acque **21**
Stefano Valera

Guida al Canale Muzza **24**
Silvia Ceruti

Alla ricerca dell'Adda **26**
Luciana Boux

Per tutelare e valorizzare
il paesaggio **27**
Stefano Valera

LETTURE ZELASCHE

Gianrico Carofiglio: scrittore,
magistrato e uomo politico **28**
Vito Ribaudò

Un Giallo Mondadori
d'eccezione **30**
Max Vassura

Viaggi, sogni e segreti **31**
Amina Ben Abbou



Foto in copertina: Stefano Valera
Illustrazione quarta di copertina: Carlo Lazzaretti

SALUTE

Covid e decadimento cognitivo **32**
Licia Pezzoli

PSICOLOGIA

Una palestra
per il nostro cervello **33**
Fiolo & Pagliuca

CUCINA

La torta pasqualina **34**
Enza Bettelli

INFORMAZIONI CITTADINANZA

Informazioni
alla cittadinanza **35**

CRONACHE ZELASCHE

LA CHIESA, LA FONTANA, LE PIANTE, LE LUCI...

Amarcord Piazza Italia



Foto di Paolo Maffetto

Detesto che le cose cambino. E' un mio problema, mi crea disagio, rende il mio vivere un po' faticoso. Sì, perché le cose cambiano. Continuamente, in modo subdolo, senza preavviso. Probabilmente, anzi, palesemente esiste una congiura ai danni di chi, come me, vorrebbe una realtà congelata in un rassicurante fermo-immagine. In qualche luogo misterioso, inquietante quasi quanto uno Studio Notarile, è depositato un Patto segreto - presumo firmato col sangue - mediante il quale i cospiranti si accordano su come attuare piccoli, continui, devastanti cambiamenti. Prendiamo Piazza Italia. L'ho adorata subito, questa piccola piazza. La Chiesa a sinistra, gli angeli con le trombe sulla facciata, col suo bel campanile che svetta vicino, come a proteggerla. Erano un po' malandati, sia la chiesa che il campanile, tanto da suscitare tenerezza: come una nonna, con tutte le sue rughe, con quella tasca del grembiule scucita a causa di quei benedetti occhi che fanno fatica a infilare l'ago e la tasca resta così. Comunque sì, andava restaurata, ed è stato fatto un magnifico lavoro, rispettando anche i colori originali. Gli angeli hanno dato la loro approvazione, con un immaginario squillo di tromba. Poi c'era la fontana. La fontana con i suoi scrosci, gli slanci verso il cielo, le risate dei bimbi incantati intorno. E i miei nipotini tedeschi che andavano raccontando ai loro amichetti che “a casa della nonna, in Italia, c'è la pontana, ciuffffff e le pampane don...don...!” Poi, di colpo, niente più pontana ciuffff. Le pampane quelle sì, per fortuna ci sono ancora. E parliamo degli alberi. Questa era una piazza alberata, con diverse zone ombrose: è vero che in autunno cadevano le foglie, raccoglierte era

oneroso, e i soldi nelle casse comunali sono pochi. A me comunque mancano. Mi manca il verde delle loro chiome, mi mancano gli uccelli che vi nidificavano e li ringraziavano con il loro canto. Il nome di quegli alberi era Catalpa e non tutti conoscono le loro proprietà “antizanzara”. E un bel giorno, motosega, e via! Erano malati? Forse, non lo so, ma questi alberelli colorati non reggono il confronto. E per non perdere l'abitudine, via anche il roseto alto più di un metro e mezzo, che da aprile a novembre ingentiliva con i suoi fiori rosa la zona dei portici davanti al bar. Perché? Non lo so, non ne capisco il senso. Poi, proseguendo in questo perverso gioco alla sottrazione, è arrivata la pandemia con le misure anticovid, a dare il colpo finale a questa povera piazza, obbligando alla chiusura prima la storica birreria, meta di allegre compagnie che spesso sfioravano l'orario consentito e “allietavano” i residenti ben oltre la mezzanotte; poi la pizzeria, che ha resistito a lungo con le pizze da asporto, ma anche per lei è arrivato il momento della chiusura. L'insegna rossa della pizzeria, le luci accese della birreria, la loro mancanza: ecco, è questo che rende ancora più buia la piazza. Adesso si parla di sostituire i lampioni, linea un po' primi novecento, lampioni da vecchio frac, luce calda che si irradia a trecentosessanta gradi. Si vuole sostituirli con qualcosa di più funzionale. Giusto. Risparmiare energia è importante. Solo che i lampioni dovrebbero servire per potersi guardare intorno e vedere qualcosa di bello, non solo per non inciamparsi. Giuro che la mia prossima casa la prendo in mezzo al deserto, almeno lì non mi cambiano niente intorno. Ho guardato su Google. Pare che anche il deserto cambi continuamente. Mi devo rassegnare...

Luciana Boux

Hanno collaborato a questo numero:
Amina Ben Abbou, Enza Bettelli, Luciana Boux,
Silvia Ceruti, Maria Cervi, Valentina Fiolo,
Angelo La Bruna, Carlo Lazzaretti, Sandro Manzini,
Matteo Moretto, Silvana Pagliuca, Licia Pezzoli,
Vito Ribaudò, Michela Salvaderi, Max Vassura.

Un ringraziamento a Daniela Brocchieri,
Stella Leotta e Laura Saravalle
del Comune di Zelo.

Per contattare
“Vivi Zelo - essere informati”
potete scrivere una e-mail a:
vivizelo.info@gmail.com

Direttore responsabile
Stefano Valera

Impaginazione
Fabio Saltarelli



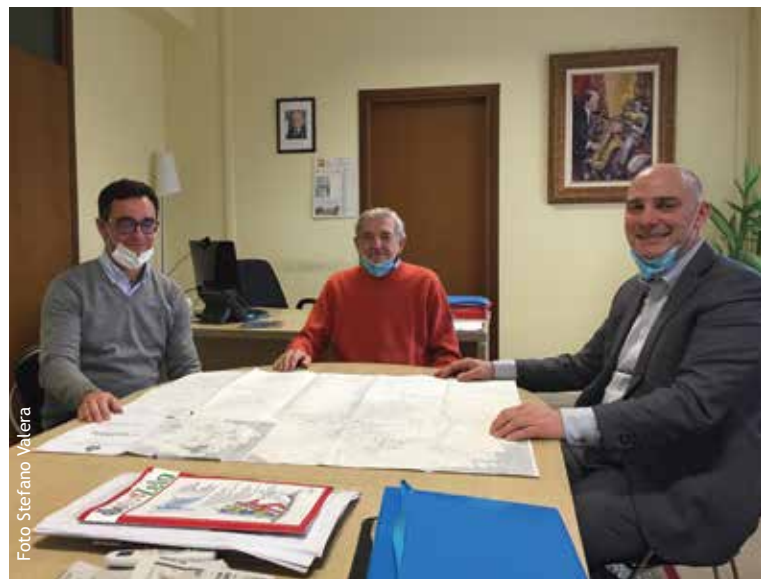
IL NUOVO PLESSO SCOLASTICO DI ZELO

“Un grande sogno che si avvera...”

Incontro con il sindaco Angelo Madonini e gli assessori Sergio Groppaldi e Guido Davoglio per parlare di scuola, verde pubblico e viabilità

Il Covid non è ancora debellato, e ci incalza oggi con le sue nuove “varianti”: abbiamo comunque deciso di affrontare anche altri argomenti... Per non “fossilizzarci” sulla pandemia, rischiando di ignorare la vita che continua - e ha voglia di continuare - a Zelo, come nel resto dell’Italia.

Il 30 gennaio scorso, dunque, appuntamento in Comune, con il Sindaco Angelo Madonini e due suoi validi collaboratori: Sergio Groppaldi e Guido Davoglio.



Qui sopra da sinistra Guido Davoglio, Sergio Groppaldi e il Sindaco Madonini in una sala del Comune



Il Sindaco e i due assessori all’interno della nuova scuola e (nell’altra pagina) in palestra



Groppaldi, classe 1943, è l’attuale Assessore con delega al Patrimonio e Arredo urbano: incarna l’esperienza edilizia di una vita... Fin dagli anni Settanta ha lavorato infatti, prima nell’azienda familiare e poi in una grossa impresa di prefabbricati... Poi, negli anni Ottanta, ha acquisito un’esperienza politica in qualità di consigliere comunale e assessore, militando in quella che all’epoca era la Democrazia Cristiana, occupandosi di scuola, sanità e arredo urbano.

Il suo collega assessore, Guido Davoglio, classe 1966, è laureato in ingegneria presso il Politecnico di Milano (“el noster politecnic”, lo chiamava Carlo Emilio Gadda): impegnato specificatamente dal 2019 in problematiche ambientali, ecologia, viabilità, Smart Land e innovazione. Entrambi hanno sostenuto e sostengono oggi il Sindaco Madonini nel suo ambizioso progetto, a lungo osteggiato dall’opposizione, avviato ormai più di sei anni fa e perseguito sempre con grande impegno: la realizzazione di

un unico plesso scolastico all’avanguardia per le nuove generazioni di zelaschi...

“Sostenevano che era un progetto faraonico, troppo grande per Zelo - esordisce orgoglioso Groppaldi -: dopo l’abbandono della vecchia scuola comunale, troppo piccola e non ampliabile, risalente al 1975, la Giunta di Madonini è riuscita a reperire i fondi necessari, grazie alla Regione Lombardia e al Ministero dell’Istruzione, per la sua realizzazione.

“I lavori del primo lotto sono terminati nel 2018, per un investimento complessivo di circa 3 milioni di euro: poi, a causa dei ritardi dovuti alla pandemia, si è riusciti a ripartire solo quest’anno, una volta assegnati quelli del secondo lotto per un importo di altri 3 milioni di euro: si concluderanno nel 2022, offrendo ai cittadini di Zelo un unico plesso scolastico tecnologicamente all’avanguardia, dotato di 25 aule, destinate a 625 alunni, con nuova segreteria,



biblioteca scolastica, aule interdisciplinari, laboratori linguistici e un’enorme palestra ad accesso indipendente”.

“Grazie ai lavori di questo secondo e ultimo lotto, il cui inizio è previsto in primavera - estate, potremo spostare anche i locali amministrativi, recuperando nella scuola secondaria di primo grado (scuola media) aule per almeno tre classi...”, prosegue l’ingegner Davoglio.

“Ma sarà nostro impegno prioritario - continua Davoglio - l’obiettivo d’installare negli spazi occupati dal nido ‘Peter Pan’ e dalla scuola dell’infanzia ‘Robirò’ e nella secondaria di primo grado, un sistema di ventilazione meccanica controllata VMC: un sistema assolutamente innovativo, che permette - grazie al ricambio di area esterna con recupero di calore - di rimuovere elementi contaminanti, rinnovando l’aria all’interno della scuola, senza dover mai aprire le finestre.

“Rammento - aggiunge Davoglio - che la ventilazione meccanica è l’unico intervento idoneo a garantire nel lungo periodo il miglioramento e il mantenimento delle condizioni di salubrità degli ambienti, di qualsiasi natura e a maggior ragione di quelli scolastici caratterizzati da elevato affollamento e lunga permanenza; l’obiettivo successivo sarà di allargare l’implementazione della VMC anche agli altri edifici comunali.

“I vantaggi sono evidenti: si può ridurre a un quarto il rischio di contagio, oltre a ulteriori benefici permanenti non connessi solo alla pandemia...”.

- Quali?

“Prima di tutto la diluizione e rimozione dei contaminanti di qualsiasi natura (materiali da costruzione, VOC, virus e batteri) - afferma Davoglio -. Ricordiamo che l’aumento di CO2 negli spazi chiusi tende di solito a ridurre la concentrazione e la capacità di attenzione di chi li occupa; in questo modo si realizza anche un cospicuo risparmio energetico, rispetto all’apertura incontrollata delle finestre: l’aria immessa meccanicamente viene preriscaldata, mediante recupero del calore dell’aria interna espulsa.

“Si tratta perciò dell’opera più importante realizzata dal Comune di Zelo in questi ultimi vent’anni... O, se preferisce, come ha dichiarato Madonini al ‘Cittadino’ di Lodi, di ‘un grande sogno che si avvera!’.

“E’ inoltre prevista - conclude Davoglio - l’installazione del fotovoltaico che servirà una superficie calpestabile di quasi 2000 mq. su due piani. L’intero complesso

della scuola primaria occuperà 13.413 mq. complessivi, circa 8.190 mq di area verde”.

Ma veniamo adesso all’altro argomento da affrontare nella riunione: il Piano asfaltature per la sistemazione delle strade principali, da avviarsi in primavera, iniziando gli interventi prima sulle strade, e poi sui marciapiedi, che richiederà risorse pari a 350 mila euro.

“Appositamente varato dalla Giunta lo scorso autunno, il Piano riguarderà - spiega ancora il Sindaco Angelo Madonini - molte arterie, anche periferiche rispetto al centro storico di Zelo, con successivi interventi alla viabilità di Mignete”.

Infine - ultimo argomento, ma non per importanza - l’approvazione di una variante puntuale al Piano di Governo del Territorio (PGT) risalente al 2013, che consentirà di ‘salvare’ molte aree verdi cittadine, impedendone l’edificazione, come da impegno preso con la cittadinanza di Zelo.

“Stiamo parlando di circa 10 mila mq di verde pubblico, di cui 6 mila mq situati all’interno del centro abitato, che verranno definitivamente tolti dalle aree



urbanizzabili e resteranno così a verde attrezzato con giochi, scivoli, campetti di calcio, reti e quant’altro.

“Certo il vandalismo non è una novità, da noi come in altre località non solo lombarde - spiega ancora Madonini - : e dobbiamo anche mettere in conto il degrado delle strutture in legno e simili e prevedere sia un’adeguata sorveglianza che una manutenzione più puntuale”.

- Non avete mai pensato di affidare, come accade a Milano, piccole aree verdi a sponsor per la loro cura?

“Certo, lo abbiamo già fatto anche in passato: un invito a partecipare alla cura del verde pubblico rivolto a importanti banche e aziende locali, però le adesioni sono state e sono finora scarse: del resto i tempi sono difficili - aggiunge Sergio Groppaldi -. Ci vorrebbe uno sponsor anche per riattivare la fontana di Piazza Italia, dove si rende necessaria la costruzione di un locale apposito per collocarvi le pompe sommerse e per il riciclo dell’acqua... Occorrono cifre cospicue, ma ce la faremo, prima o poi, a ripristinarla...”.

Stefano Valera

Solidarietà e spirito comunitario

Il valore della condivisione in tempi di Covid: lungimiranza e speranze di Ibrahim Faye per il suo villaggio natale in Africa

I ricordi da bambino e da giovane uomo, i profumi, le speranze, i parenti, gli amici, le prime esperienze sono ancora tutti lì per Ibrahim Faye, nel villaggio natale di Ndouffouck, nella regione di Thies. Ricordi ed emozioni che traspaiono dalle sue parole, che sono state la scintilla per un progetto di aiuto per la sua gente in Africa, suscitando anche qualche sorriso, in un periodo storico così delicato. Ibrahim ha cominciato a pensare alle necessità del villaggio, focalizzandosi in modo particolare sui bambini. Da lì, la volontà di inviare degli indumenti, di prima o seconda mano, e delle scarpe.

L'iniziativa ha preso corpo e forma grazie al coinvolgimento dell'Amministrazione comunale di Zelo Buon Persico, in particolare nella persona del vicesindaco Daniela Maria Brocchieri.

Insieme all'Asd di Zelo hanno pensato di arricchire il materiale già messo insieme da Ibrahim con delle rimanenze di magazzino della precedente società calcistica zelasca (magliette e pantaloncini dell'Acop Zelo).

Il materiale così "arricchito" è stato portato direttamente da Ibrahim a destinazione, dopo una breve sosta per accertamenti alla dogana locale, e consegnato nelle mani dei tanti bambini del villaggio che hanno accolto con estrema felicità e riconoscenza il dono loro presentato.

Magliette e pantaloncini si sono rivelati utilissimi per varie fasce d'età; le magliette addirittura sono state usate dalla squadra di calcio locale (con bambini dai 6 ai 15 anni) per un torneo cittadino contro altri villaggi del Paese.

Ibrahim, che è cittadino zelasco dal 2007, sogna ancora in grande.

Il suo aiuto al villaggio natale non vorrebbe limitarsi a questa donazione, ma intenderebbe abbracciare anche altre necessità e urgenze nel suo paese d'origine.

La scuola di Ndouffouck ha sede oggi in costruzioni di paglia e in baracche, a molti chilometri dall'abitato, e occorrerebbe qualsiasi tipo di materiale scolastico (quaderni, penne, gessetti, matite colorate etc). Inoltre, solo quattro classi studiano in locali fisici chiusi: tutte le altre lezioni si tengono attualmente all'aperto, perché mancano spazi idonei e sicuri.

Accanto e sotto i ragazzi africani con magliette e pantaloncini dell'Acop Zelo



Nel villaggio manca un pozzo di foraggio, che consenta una facile erogazione e un approvvigionamento di acqua potabile: è necessario percorrere a piedi quasi un chilometro per raccogliere l'acqua potabile, trasportando poi il tutto fino a casa tramite pesanti bidoni...

Il sogno di Ibrahim?

Trovare un partner o qualche forma di aiuto per migliorare le condizioni di vita della sua amata Ndouffouck: la solidarietà verso il suo paese d'origine in Africa è un impegno etico-sociale che Ibrahim ha

abbracciato e che dovrebbe "toccare" anche tutti noi che confidiamo nella costruzione di un mondo migliore.

Michela Salvaderi

Le storie della buonanotte

Immaginate, scritte e pubblicate da Patrizia Licari

Si chiama Patrizia Licari. Abbiamo già parlato di lei nello scorso numero di Vivi Zelo.

Ha realizzato infatti un libro per ragazzi "La Squadra dei Giusti - Per vincere il bullismo", con illustrazioni di Adriano Botta, presentato in Piazza Italia da Luciana Boux nell'autunno 2020, durante una breve tregua concessa dal Covid.

Le piace definirsi anzitutto "una mamma e una nonna".

Ha lavorato per oltre trent'anni come riflessologa e floriterapeuta presso vari studi medici.

Da sempre scrive racconti soprattutto per bambini, inventando storie della buonanotte da raccontare alle figlie e ai nipoti: loro le danno gli spunti di partenza, come ad esempio la scelta di un cavallo verde con la coda di drago come protagonista, e lei inizia così a narrare una storia strampalata, assai apprezzata dai suoi ragazzi.

Arrivata alle soglie della pensione, ha deciso di recente di cambiare un po' la sua vita e di dedicarsi alla scrittura, soprattutto quella rivolta all'infanzia, di natura essenzialmente educativa, ecologica e spirituale.

Ha pubblicato, a sue spese, dal 2018 ad oggi, vari libri.

Alma e il Cristallo Cosmico

E' la narrazione di una bambina di quasi 8 anni, Alma, molto particolare, dal carattere allegro e la risata contagiosa... Un giorno passeggiando nel bosco incontra - forse per caso, forse no - uno strano bambino di 111 anni che la invita a salire sulla sua "nave spaziale". Desidera portarla a conoscere i membri dell'equipaggio che sono venuti apposta sulla Terra per affidarle un incarico delicatissimo: poiché il nostro pianeta sta soffrendo a causa dell'incuria e dell'egoismo del genere umano, vorrebbero che fossero i bambini a trovare una soluzione per salvarla. Alma decide così di affrontare quella che si rivelerà una meravigliosa avventura!

Dominique e l'amico invisibile

Racconta della piccola Dominique, che con l'aiuto di uno strano amico, che nessuno all'infuori di lei può vedere, va in giro per il mondo alla ricerca della mamma di cui si sono perse le tracce da molto tempo. Aggrappata alle spalle del suo fedele compagno, fra tante peripezie incontrerà draghi, folletti e spiriti malevoli. Alla fine i suoi sforzi la porteranno



fino a Venezia, dove ...

La Squadra dei Giusti - Per vincere il Bullismo

E' la storia di un bambino siciliano che si trasferisce con la famiglia in Lombardia. Di colpo

la sua vita diventa difficile per colpa di alcuni cosiddetti bulli della sua classe a scuola, che gliene combinano di tutti i colori per renderlo ridicolo e fragile. Grazie a uno stratagemma e alla sua generosità, riesce alla fine a ritrovare fiducia in se stesso e la stima dei compagni.

Di Tutti i Colori

E' il suo ultimo lavoro, fresco di stampa, che raggruppa diversi racconti autobiografici e di fantasia, per bambini, ma anche per adulti, con lo scopo di voler esplorare universi diversi tra loro, con l'intento comunque di riempire e rendere unica e irripetibile la nostra vita!

Chi fosse interessato all'acquisto può trovare questi libri su Amazon oppure presso la Cartoleria/Libreria di Via Roma a Zelo.

Maria Cervi

EGIDIO OLDINI CI RACCONTA LA SUA PARTICOLARE PASSIONE

Un collezionista a Zelo

Santini, bastoni da passeggio, antichi libri da messa e letterine scolastiche

Gli abbiamo fatto visita nella sua bella “casa della nonna”, affacciata su Piazza Italia, con travi di legno al soffitto e un camino del Seicento...

Classe 1939, Egidio Oldini ci racconta, oggi, della sua grande passione per il collezionismo...
Membro della disciolta “Associazione Arte & Cultura” di Zelo, vanta infatti una pregevole collezione di antichi “santini”, insieme a tanti altri oggetti curiosi, di ogni tipo.

Come è nata questa sua attività?

“Nella mia vita ho viaggiato molto per lavoro, a volte partendo per l’isola d’Elba alle 3 di notte - per riuscire a prendere il primo traghetto per l’isola - e rientrando alle 4.00 del giorno dopo...”

“Lavoravo per una società tedesca di macchine per l’ufficio, la Stielow: prima come tecnico e poi in qualità di venditore. Vivendo per sei mesi a Berlino, ho imparato a parlare bene il tedesco”.

Ci racconta molti divertenti episodi, come quando fece la conoscenza di un tecnico afgano, innamorato del nostro Paese, il quale - visto che lui era noto come ‘Gino’- gli aveva affibbiato il soprannome di ‘Gina Lollbrigida’, l’attrice italiana allora famosa nel mondo. Tra i vari oggetti acquisiti negli anni, ci mostra due tra i suoi antichi bastoni da passeggio da collezione: uno scolpito da un pastore, che vi intagliò le teste delle sue pecore in corrispondenza delle varie ramificazioni, mentre le sorvegliava; l’altro proveniente dall’Egitto. *“E’ il bastone di Mosè!”*, scherza...



Foto Stefano Valera



Foto Matteo Moretto

All’interno di alcuni, ho ritrovato queste affascinanti immagini, stampate con il bulino e colorate poi a mano...

“Manufatti artigianali che adesso non si fanno più così: oggi sono plastificate come lo sono le carte di credito, dure e inguancibili...”.



Foto Matteo Moretto

Due bastoni da passeggio. A destra, in alto Egidio Oldini con due “santini”; sotto, alcuni libri da messa

Ma non è tutto... Ci ricorda che a Genova, 30 o 40 anni fa, aveva acquistato persino una collezione di vecchie lamette da barba, di quelle che si inserivano nei rasoi per radersi...

Passando poi a mostrarci la sua interessante collezione di “santini”, ci spiega...

“Grazie ad alcuni membri anziani della mia famiglia, ho iniziato a collezionare degli antichi libri da messa.



Qui accanto il “santino” chiuso e aperto come una minuscola pala d’altare tra le mani di Oldini

Sotto: Sant’Elena, ed. L. Turgis, 1898

E prosegue, raccontando di una zia della moglie: *“Era la dama di compagnia di un’importante contessa di Crema: quando andavo da piccolo a trovarla mi regalava sempre qualcuna di quelle ‘immaginette’...”.*

E mentre ci ricorda che - in tempi più antichi - per poter portare con sé delle piccole immagini sacre, i ‘santini’ appunto, i fedeli le ritagliavano direttamente dai vecchi libri sacri e dedicati ai Santi, inizia a mostrarci i pezzi più interessanti della sua piccola collezione: si tratta di immagini del Nostro Signore o della Madonna con Gesù bambino, realizzate in Francia verso la fine dell’800...

“Venivano applicate su piccole cornici di carta, ricamate come un pizzo, fino a che non furono poi realizzate direttamente a stampa nel Novecento, anche in Italia, in un formato che ricordava i nostri attuali biglietti da visita... Ma sopra, non c’erano nomi e cognomi e professioni, bensì frasi estrapolate da libri edificanti dal punto di vista morale e religioso...”.

In conclusione Egidio ci mostra la sua piccola collezione di letterine personali, scritte durante le Scuole elementari, risalenti agli anni Cinquanta: stese con cura e alcuni piccoli disegni, in occasione del Natale o di altre festività.

Durante l’intervista approfittiamo per scattare foto di alcuni dei “santini” più belli e ricchi d’interesse. Ce n’è persino uno che si apre a libro, come una minuscola pala d’altare, a svelare all’interno un piccolissimo crocifisso: è un ‘santino’ francese, prodotto da Boumard & Fils a Parigi nel 1884; poi ce n’è un altro del 1885, realizzato da Bonami a Poitiers; e ancora un ‘santino’ parigino di anonimo del 1899.

E per finire, diverse immagini sacre monocrome, risalenti agli anni della Seconda Guerra Mondiale, durante la quale, a causa della ristrettezza dei mezzi a dispo-



Foto Matteo Moretto

sizione, si era “spenta” la gioia dei colori, costringendo chi li produceva alla povertà cromatica del “virato seppia”.

Matteo Moretto

Una città più pulita

Il Sindaco Angelo Madonini ha appena firmato due ordinanze che - se rispettate dai concittadini - potrebbero contribuire a migliorare la qualità della vita di Zelo Buon Persico. Ne diamo qui un sintetico riscontro

**1) ORDINANZA N. 1 DEL 19.02.2021
TUTELA DELL'IGIENE E DEL DECORO DELLE
STRADE E DEI LUOGHI PUBBLICI DALLE DEIEZIONI
CANINE, NONCHE' DELL'INCOLUMITA' PUBBLICA
DALL'AGGRESSIONE E DAL MALGOVERNO DEI CANI**

Che significa, in pratica, questa ordinanza comunale? C'è a Zelo un problema di cani, o forse dovrei dire, della "cura" degli stessi da parte dei loro affezionati padroni...

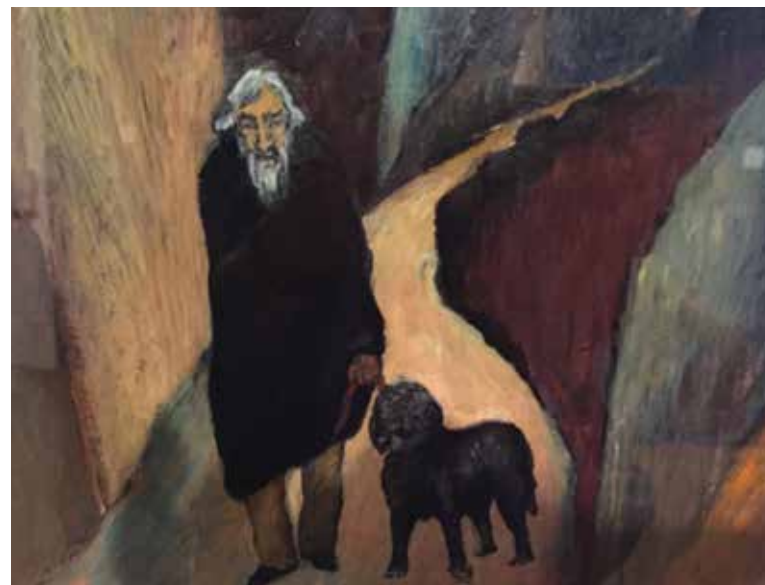
Sono state molte le segnalazioni pervenute in Comune a proposito di "deiezioni" canine (tutti immagino capiate di cosa si tratti...), a ridosso di edifici, su strade pubbliche, marciapiedi, passaggi, aree verdi e giardini, in concomitanza di una frequente circolazione di cani senza guinzaglio.

E' evidente come in ognuno di questi casi manchi l'indispensabile rispetto per i diritti altrui, con il rischio di creare pericoli di tipo igienico/sanitario, e minacciare l'incolumità dei cittadini più a rischio di aggressione (bambini, anziani e le fasce meno protette della popolazione).

Sarebbe invece auspicabile una corretta "gestione" dei propri animali da parte dei proprietari.

Nonostante esistano già precise norme regionali e nazionali in materia, il Sindaco Madonini ha dunque ritenuto necessario firmare un'ordinanza per richiamare l'attenzione dei cittadini sul doveroso rispetto di alcune regole fondamentali riguardo alla conduzione dei cani nei luoghi pubblici ed in quelli aperti al pubblico, nell'intento di garantire appunto tutela dell'ambiente, pulizia e igiene dei luoghi, incolumità delle persone, benessere dei cani, oltre al sacrosanto diritto dei proprietari di avere con sé il proprio animale in sicurezza per la cittadinanza. L'ordinanza mira quindi proprio a tutelare l'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, assicurando nello stesso tempo anche il decoro e l'igiene nel Comune di Zelo Buon Persico.

Il Sindaco si rivolge con questo provvedimento a proprietari e detentori a qualsiasi titolo di cani, e a chi ne faccia le veci, intimando - a fronte di sanzioni pecuniarie - di raccogliere sempre gli escrementi dell'animale, utilizzando sacchetti e/o altre attrezzature ne-



cessarie; e ancora di passeggiare per Zelo, dotati di un guinzaglio non più lungo di un metro e mezzo durante la conduzione dell'animale, portando con sé anche una museruola rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o altri animali; nonché di affidare il cane solo a chi sia in grado di gestirlo correttamente, assicurando un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali; infine impone la registrazione e l'identificazione all'anagrafe regionale degli animali d'affezione, nel rispetto dei dettami dell'ordinanza del Ministero della Salute del 06.08.2013.

**2) ORDINANZA N. 2 DEL 19.02.2021
ORDINANZA DI ABBANDONO DI RIFIUTI
PRODOTTI DA FUMO (MOZZICONI)**

Anche in questo caso il verificarsi con frequenza di episodi di abbandono e di deposito incontrollati di prodotti da fumo (mozziconi) sul suolo, nelle acque e negli scarichi, insieme a rifiuti di piccolissime dimensioni quali scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare, eccetera, con lesione della pubblica igiene e del decoro di Zelo, ha costretto il Sindaco - nel rispetto delle norme esistenti in materia di abbandono di rifiuti - a disporre la pubblicazione della presente Ordinanza all'Albo Pretorio e sul sito web



del Comune, dandone ampia notizia alla Cittadinanza e affidando a Componenti della Polizia Municipale, Ufficiali e Agenti della Forza Pubblica il compito di farla rispettare, prevedendo eventuali sanzioni pecuniarie per i trasgressori.

La Redazione



SANZIONI PECUNIARIE

In caso di violazione della Prima Ordinanza sono previste sanzioni pecuniarie da un minimo di € 25,00 a un massimo di € 500,00. Con l'eccezione di non vedenti accompagnati da cani guida e particolari categorie di portatori di handicap, impossibilitati a effettuare la raccolta delle deiezioni canine, e di Forze di Polizia e Protezione Civile, qualora impieghino cani per esigenze di servizio.

Queste sanzioni pecuniarie si aggiungono a quelle già previste dal vigente Codice Penale in materia di maltrattamento e malgoverno degli animali e comunque regolate dalla normativa vigente in materia.

Nel caso di accertata inottemperanza a quanto disposto dalla Seconda Ordinanza, è prevista una sanzione pecuniaria da un minimo di 60,00 euro a un massimo di 300,00 euro per i mozziconi; e di un minimo di 30,00 euro fino a 150,00 per l'abbandono di rifiuti di minuscole dimensioni.

Per fare opposizione a tali ordinanze è comunque possibile rivolgere un ricorso al Tar Lombardia entro sessanta giorni; e un ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni.

I termini di cui sopra decorrono dalla pubblicazione dell'ordinanza all'Albo Pretorio on line del Comune di Zelo Buon Persico.

La voce dell'opposizione



“Chi ci mette la faccia” è l'evoluzione costruttiva e naturale dello “strillone da bar” responsabile...

Colui che - lamentandosi - ritiene che il Mondo non funzioni e alla fine decide che, probabilmente, è il caso trasformare idee, spesso buone e di buonsenso, in qualcosa di reale, al servizio della comunità.

Ecco come nasce la mia “attività politica”: all'angolo di un bar, a raccogliere opinioni e necessità; in mezzo alla gente, specialmente quella che fa fatica a trovare qualcuno che la rappresenti. Non è fame di potere la mia, come qualcuno potrebbe pensare: solo voglia e passione di un comune cittadino di provare a cambiare le cose che - secondo me - funzionano male o stentatamente, aspirando a qualcosa di efficiente, di funzionale. Insomma: di normale.

Siamo infatti tutti un po' legati a un modo di amministrare vecchio e obsoleto, che disaffeziona e allontana, che non aiuta a sentirsi parte di una comunità.

Si sente sempre di più il bisogno di un nuovo modo di “fare politica”, che deve nascere da una nuova generazione di amministratori, da una concreta visione della nostra realtà quotidiana.

Ecco i cardini del mio pensiero, sui quali si basa la mia idea di governo del territorio...

Verde, innovazione e progresso, con un “occhio al futuro”, grazie a una ricerca rivolta all'efficienza energetica e incentivi dedicati alle energie rinnovabili: illuminazione pubblica, analisi dei consumi e azioni mirate alla riduzione degli sprechi, in favore del miglioramento energetico e di una gestione dei rifiuti strutturata e consapevole, con una visione della realtà ambientale a 360°. E ancora il potenziamento di un sistema digitale in fibra ottica che permetta connessioni rapide ed affidabili sull'intero territorio. Ma anche uno “sguardo al passato”, che consenta di tutelare Zelo da una cementificazione selvaggia, che mina identità e tradizioni del nostro territorio.

Sicurezza: un sistema di sicurezza del paese completamente da rivedere, a partire dal numero delle forze dell'ordine a presidio del territorio: il “rientro” della Polizia Locale sarebbe già una possibile soluzione; fino a prevedere un sistema di sorveglianza strutturato e funzionante, che prevenga e controlli qualunque tipo di attività anomala.

Cura e tutela delle fasce deboli: anziani e disabili, soprattutto. La loro tutela, in un sistema normale, dovrebbe infatti essere in cima alle priorità di qualsiasi amministrazione comunale. Purtroppo Zelo ha ancora troppe barriere architettoniche e pochi servizi a sostegno degli anziani, spesso costretti a ricorrere a figli e parenti per ovviare a lentezze e carenze istituzionali.

Servizi: un paese che aspira a crescere in modo esponenziale deve tenere conto che la sua crescita va supportata con servizi idonei e correttamente dimensionati.

E' chiaro che è un problema di costi: ma le compensazioni ambientali e gli oneri di costruzione devono essere investiti proprio in questo senso. Sembra invece che troppo spesso si abbiano priorità diverse, aumentando gli sprechi originati in alcuni casi da scelte discutibili.

Giovani: i giovani hanno aspirazione e diritto a godere di spazi di svago, gioco e riflessione, sul nostro territorio, in totale sicurezza. L'assenza di luoghi a loro dedicati e di mancati investimenti in tal senso possono portarli su cattive strade o imprigionarli tra le grinfie di un Web sempre più totalizzante e totalitario, spesso spietato e alienante.

Scelte di buonsenso? A volte ciò che sembra banale è in realtà la cosa più complicata del mondo...

E' un peccato che alle opposizioni siano dedicate così poche righe: ne meriteremmo di più, su un giornale che potrebbe aiutare un confronto costruttivo e uno scambio utile di opinioni e di idee...

Angelo La Bruna

NON SOLO CRITICHE: ANCHE UN CONTRIBUTO REDAZIONALE...

La Centrale di Tavazzano e Montanaso Lombardo

La guardiamo da anni con curiosità e interesse, ma anche con sospetto, con paura...

La Centrale termoelettrica di Tavazzano e Montanaso Lombardo è un gigante che domina, con le sue ciminiere, il Nord Lodigiano. Negli anni è stata oggetto di importanti dibattiti legati alla quantità di emissioni e alla sua pericolosità per la salute: oggi si presenta in una nuova veste, dopo un processo di decarbonizzazione, con un notevole miglioramento dell'efficienza e dell'impatto ambientale.

Le emissioni specifiche dell'impianto, con l'uso esclusivo di gas naturale, sono sensibilmente diminuite rispetto agli anni precedenti: dal 2010 le emissioni di polveri e di SO2 non hanno più alcuna evidenza, grazie al passaggio completo al gas naturale e alla trasformazione delle unità a ciclo combinato.

E' in corso tuttora un progetto di ulteriore efficientamento, che prevede il miglioramento dell'impianto attraverso la sostituzione di un'unità di produzione con un nuovo ciclo combinato a gas di ultima generazione: la nuova unità sarà realizzata all'interno del perimetro del sito ed entrerà in esercizio nel 2023. Il funzionamento a ciclo combinato, oltre a garantire un rendimento netto superiore al 60%, comporterà un miglioramento delle performance ambientali.

In questo modo si potranno ridurre ulteriormente le emissioni specifiche, in conformità ai più stringenti target nazionali ed europei, proseguendo in un processo che già nel 2000 ha permesso alla Centrale - tra i primi siti industriali in Italia - di ottenere la certificazione ambientale ISO 14001 e l'iscrizione al Registro Europeo EMAS.

Angelo La Bruna



Tarantasio e Persicea

Un flebile vento primaverile muove le foglie degli alberi e piega la parte superiore degli steli dell'erba che cresce sulle sponde del lago Gerundo. Un grande bacino d'acqua nasce dall'abbraccio delle anse del fiume Adua che dona la vita al lago che si mostra in tutta la sua magnificenza nel cuore della pianura tra distese di terra intervallata da acquitrini, rigagnoli e campi ancora non sottoposti alle tribolazioni delle coltivazioni o ai riposi della maggese. Il lago è la casa abitata dal drago Tarantasio che si ciba di bambini, distrugge le imbarcazioni e ammorba l'aria procurando il diffondersi di febbri gialle e mali pestilenziali. La pianura ancora non conosce le bonifiche e la Storia combatte ancora con le pieghe volubili delle epoche remote.

Una bambina, di pochi anni e di improbabile futuro, cerca il suo cammino lungo i tratturi che si disperdono tra terra e cielo. Il suo nome è Persicea, ma non ha genitori che la possano chiamare, visto che sono stati a loro volta chiamati dalle spire del destino a occuparsi di arare i campi stellati.

Persicea batte la pianura cercando frutti spontanei, masticando erbe tenere e rastremando le energie in vista di eventi futuri. Stare in guardia e in osservazione è l'unico comandamento laico cui si attiene.

La ragnatela dei suoi passi la porta a ridosso di questo immenso specchio d'acqua paludoso e inospitale dove convergono fiumi, canali e fontanili e le rogge che Persicea è solita seguire per cercare cibo e acqua potabile. Quando al termine del suo peregrinare la bambina arriva sulle sponde del lago, si leva le calzature sdrucite e si immerge per rinfrescarsi, potendo godere di un momento di ristoro e di beatitudine.

Lo vede fluttuare sulla superficie dell'acqua: il drago creatura rapida sormontata di squame con una pinna che gli percorre il dorso in senso longitudinale, con un muso preistorico e denti aguzzi.

Persicea non conosce le storie delle bambine che si sono perse tra quelle sponde ma intuisce il pericolo e riesce a scappare su una sommità di terreno, quanto basta per sottrarsi al pericolo. Si accorge subito del clangore delle spade e del tintinnare degli elmi.

Il drago si è sporto ben oltre la riva, con un ansimare da anfibio fuori posto. Ed è così che vede questa lotta impari tra la disciplina ferrea e soldatesca della truppa che esegue gli ordini del potente e l'animale braccato che, fuori dal suo ambiente naturale, combatte ma si dispera fino ad esalare l'ultimo sbuffo di rabbia e di fuoco.

Il condottiero del manipolo di uomini depone la suola infangata del suo stivale belligerante sul dorso squamoso della belva per decretare la fine delle ostilità e delle paure degli abitanti della pianura: nota, tra le foglie degli alberi e gli steli alti dell'erba verde, l'occhio lacrimoso di Persicea che tutto ha visto e che tutto vuol dimenticare. Chiama a sé la bambina che ha inconsapevolmente permesso la cattura del drago e le dona una collana di fiori di campo.

Così termina la leggenda del drago Tarantasio e l'inizio della storia del nostro Paese, che dalla fanciulla prese il suo nome.

Vito Ribaudò



Una probabile raffigurazione del drago Tarantasio nelle sembianze del mostro dell'Apocalisse in un affresco dell'XI secolo dell'Abbazia di San Pietro al Monte di Civate (LC)

Nota storica

Secondo le leggende popolari, il lago Gerundo sarebbe stato abitato da un dragone chiamato Tarànto o più comunemente conosciuto come Tarantasio, il quale si sarebbe nutrito soprattutto di bambini. Sono sorte poi numerose leggende riguardo al drago, le quali sono tutte accomunate dalla concomitanza tra l'uccisione di Tarànto e il prosciugamento del lago. Una leggenda popolare



Lo stemma della famiglia Visconti col celebre biscione che, secondo la leggenda, rimanderebbe al drago Tarantasio

racconta che il drago sarebbe nato dalle carni putrefatte del condottiero Ezzelino III da Romano, morto proprio in quelle terre. Alcune fonti popolari attribuiscono il prosciugamento e la bonifica del lago a san Cristoforo, che avrebbe sconfitto il drago, o a Federico Barbarossa. La più suggestiva riguarda l'uccisione del drago da parte del capostipite dei Visconti, il quale avrebbe poi adottato come simbolo la creatura

sconfitta, ovvero il biscione con il bambino in bocca. In realtà della leggenda del drago parla già nel 1100 il monaco Sabbio nelle sue memorie sulla città di Lodi: «Una creatura serpentiforme, la testa enorme con grandi corna e coda e zampe palmate, sputava fuoco dalla bocca e fumo dal naso... come un drago, nuotava nelle acque del Gerondo, si nutriva soprattutto di carne di bambini e di uomini e appena vedeva una barca vi si gettava contro fracassandola. Il suo stesso fiato provocava pestilenze e faceva morire le donne di febbri».

Report Associazioni

Abbiamo pensato di dedicare, nel nostro nuovo giornale, uno spazio alle Associazioni che operano sul territorio di Zelo. Ne presentiamo qui alcune, a cura di Maria Cervi: chi lo desidera, potrà inviarci informazioni anche in merito alle manifestazioni organizzate

FILO D'ARGENTO

Purtroppo a causa della Pandemia il nostro Centro è ancora chiuso, come chiuse sono le iscrizioni per accedervi. Si continua però, in sicurezza, a ospitare i vari corsi di ginnastica dolce per anziani, pilates, yoga, massoterapia, eccetera. E' aperto anche per le prove del coro "Mitici Angioletti" e "Le Mille Note Blu".

Inoltre si continuano ad affittare i locali per varie riunioni, soprattutto condominiali.

Ci auguriamo che arrivi presto il giorno in cui ci si potrà ritrovare tutti insieme.

Presidente Giampiero Cazzulani
Sede: Via Roma 55 Zelo Buon Persico.
Info: tel. 02 90658490

CORI DI ZELO A CODOGNO

A un anno dalla comparsa del Covid-19 nella città di Codogno i cori di Zelo Buon Persico "Mitici Angioletti" e "Le Mille Note Blu", diretti da Maria Francesca Polli, sono stati acclamati protagonisti di un importante messaggio di rinascita, grazie al concerto svoltosi il 20 febbraio scorso, presso la Loggia di Piazza XX Settembre.

I due gruppi musicali hanno eseguito a Codogno diversi brani commoventi e divertenti: un'occasione per testimoniare - proprio nel luogo in cui la pandemia ha manifestato i suoi primi segnali dolorosi - un momento di speranza per un futuro senz'altro migliore del periodo trascorso.

E' stata proprio la Direttrice dei Cori, Maria Francesca Polli - autrice di alcuni successi italiani di musica leggera (come il noto brano interpretato da Mina "Volevo scriverti da tanto" e "Cosa lascio di me", cantato nel 2020 da Roby Facchinetti) - ad aprire l'evento, interpretando la sua poesia "Perché Noi", scritta durante i primi mesi di lockdown e dedicata a chi, colpito dal Covid, ha dovuto restare in qua-



Nella foto Francesco Passerini, sindaco di Codogno, con l'assessore Maria Rapelli

rantena a casa, senza possibilità di uscire fino alla completa guarigione.

Organizzato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Codogno, in massima sicurezza, con distanziamenti e mascherine sui volti che tradivano comunque un sorriso - negli occhi dei coristi, della loro direttrice e di tutte le persone presenti - il concerto ha inteso commemorare tutti i concittadini scomparsi nel 2020.

Ha presenziato all'evento il Sindaco di Codogno, Francesco Passerini, indicando commosso il concerto come un primo passo verso la rinascita; mentre l'assessore Maria Rapelli si è augurata di poter ripetere questo momento emozionante anche il prossimo anno, "ma senza dover indossare la mascherina".

I "Mitici Angioletti" e le "Mille Note Blu" sperano in questo 2021 di poter offrire a bambini, ragazzi e adulti un'opportunità di rinascita, soprattutto nell'ambito delle proprie passioni: chiunque voglia unirsi alla Voce del Cuore sarà accolto con amore e coinvolgimento, nel pieno rispetto delle regole, in massima sicurezza.

Per un contatto telefonare ai numeri 392 3105266 o 331 7419551.

SENTIERI SONORI

L'Associazione intende proporre per il 2021 una nuova rassegna di Vox Organi, adeguando le varie proposte culturali alle modalità consentite di partecipazione del pubblico. Ciò comporterà quindi la realizzazione a maggio - giugno di eventi trasmessi in modalità streaming, aperti anche al pubblico nel caso ce ne fosse la possibilità.

Si tratterà quindi di concerti o momenti in forma di lezione-concerto, dove l'esecutore, oltre che suonare, illustrerà alcuni aspetti legati ai brani.

La rassegna verrà inserita nelle iniziative della Provincia "Il Lodigiano e i suoi tesori".

In calendario anche una esecuzione sul prezioso Organo di Casolate, autentico gioiello del patrimonio organario lodigiano.

Lo scorso mese di dicembre, inoltre, presso la Chiesa Parrocchiale di Zelo, è stato registrato un video divulgativo sul funzionamento dell'organo a canne.

Nato dalla collaborazione fra la professoressa Giulia Rolfini, arpista e per più di trent'anni docente di musica presso la Scuola Media Curiel di Paullo e Lorenzo Lucchini di Sentieri Sonori, il video è visibile sul canale YouTube digitando le parole "musicadiffusa" e "organo".

Info: **Simone Della Torre - Lorenzo Lucchini;**
e-mail: sentieri.sonori@libero.it

e religiose, ricorrenze delle Associazioni, eccetera.

Oggi - grazie all'interessamento dell'attuale Giunta Comunale - la sede si è trasferita in Via Cassanello 1 (ex scuole elementari), dove è stato inaugurato lo "Spazio Musica Verdi", per chiunque voglia imparare a suonare uno strumento e anche cantare. Il Corpo Bandistico Giuseppe Verdi è lieto di illustrare a chi ne sia interessato le tante proposte didattiche per l'anno 2021, in svolgimento presso la propria sede. Corsi di strumenti: flauto traverso, clarinetto, sassofono, tromba, trombone, corno, euponio, basso tuba, batteria, percussioni, chitarra, pianoforte. Corsi di canto e tecnica vocale.

I corsi sono rivolti a tutti.

Info: **Giovanni 3924076077 o Paola 3391265405**
E-Mail: info@bandadizelo.it



Il lunedì sono previsti anche corsi di **Musica Gordon**, a cura dell'insegnante **AIGAM Ilaria Pastore**, così suddivisi: **Musica in fasce** per bambini da 0 a 3 anni, accompagnati da un adulto di riferimento; **Sviluppo musicalità** per bambini da 4 a 6 anni; **Wow che musica!** per bambini da 7 a 9 anni; infine **A corpo libero**, un corso serale per adulti
Info: **Ilaria Pastore 3397824542;**
e-mail: ilariapastore.musica@gmail.com

CORPO BANDISTICO GIUSEPPE VERDI DI ZELO BUON PERSICO

La Banda di Zelo, qui sopra e sotto nelle foto di Matteo Moretto, nasce oltre 95 anni fa, il 4 novembre 1925, grazie all'impegno di cinque nostri compaesani. In questi lunghi anni si sono succeduti nella sua direzione vari Maestri: il Maestro Andreoni di Milano e Giosuè Bernocchi, cui si deve un rilevante miglioramento qualitativo del corpo bandistico; successivamente: il Maestro Giordano Crivelli di Bisnate e il Maestro D'Avanzo, milanese; poi l'indimenticabile Ismaele Venturini di Zelo, il Maestro Egidio Lucchini di Zelo, Luca Valenti di Boltiere, Giuseppe Merlo di Milano, e l'attuale Maestro Pietro Martinoli, giovanissimo e appassionato di Bande.

La Banda di Zelo partecipa puntualmente a cerimonie civili



PRO LOCO DI ZELO BUON PERSICO

A causa della pandemia di Covid-19, la Pro Loco di Zelo è impossibilitata a programmare un calendario di manifestazioni, che riprenderanno solo appena l'attuale emergenza finirà e potremo di nuovo ritrovarci tutti insieme.

Al momento, come altre associazioni, siamo impegnati nella stesura del nuovo Statuto e a indire nuove elezioni.

Presidente: Liliano Ceribelli. Sede: via Lodi, 2 Mignete. Tel. 388 1716741

Info: proloco@gmai.com, www.prolocozelo.it

ASSOCIAZIONE GERMOGLI A.P.S

Il Centro Prima Infanzia di Zelo B.P. ha riaperto a già a partire da ottobre 2020, riorganizzandosi completamente per poter continuare le proprie attività rivolte ai bambini della fascia 6 mesi - 3 anni ed al sostegno delle famiglie.

Nel rispetto delle normative di prevenzione del contagio lo spazio del Centro Infanzia è stato rimodulato creando le famose "bolle": i bambini e i loro accompagnatori sono divisi in due gruppi distinti in uno spazio dedicato, dove poter svolgere in piena sicurezza la loro personale giocosa esperienza didattica. Anche il grande giardino è stato espressamente attrezzato per poter creare una continuità didattica fra il "dentro" e il "fuori". Nonostante il complicato periodo che stiamo vivendo l'Associazione Germogli con il prezioso contributo delle famiglie associate ha voluto aderire al progetto "Le scatole di Natale". Come sono soliti fare sono riusciti a donare nel periodo di Natale anche vestitini, giochi e materiali per l'igiene personale presso il Centro Aiuto alla Vita di Lodi. Il Centro è pronto ad accogliere sempre nuovi bimbi e le loro famiglie per proseguire insieme questo insolito anno scolastico.

Associazione Germogli A.P.S, via Cassanello 1, Zelo; telefono 348455496; info@germogliaps.it



I "Mitici Angioletti" diretti da Maria Francesca Polli

ALIMENTO INDISPENSABILE, BASILARE PER LA VITA

ACQUE banalità e concetti “scontati”

Lo schema del ciclo dell'acqua in forma semplificata ci è stato illustrato sin dalla scuola primaria, e lo abbiamo ritrovato in seguito, più dettagliato, nel corso della nostra carriera scolastica.

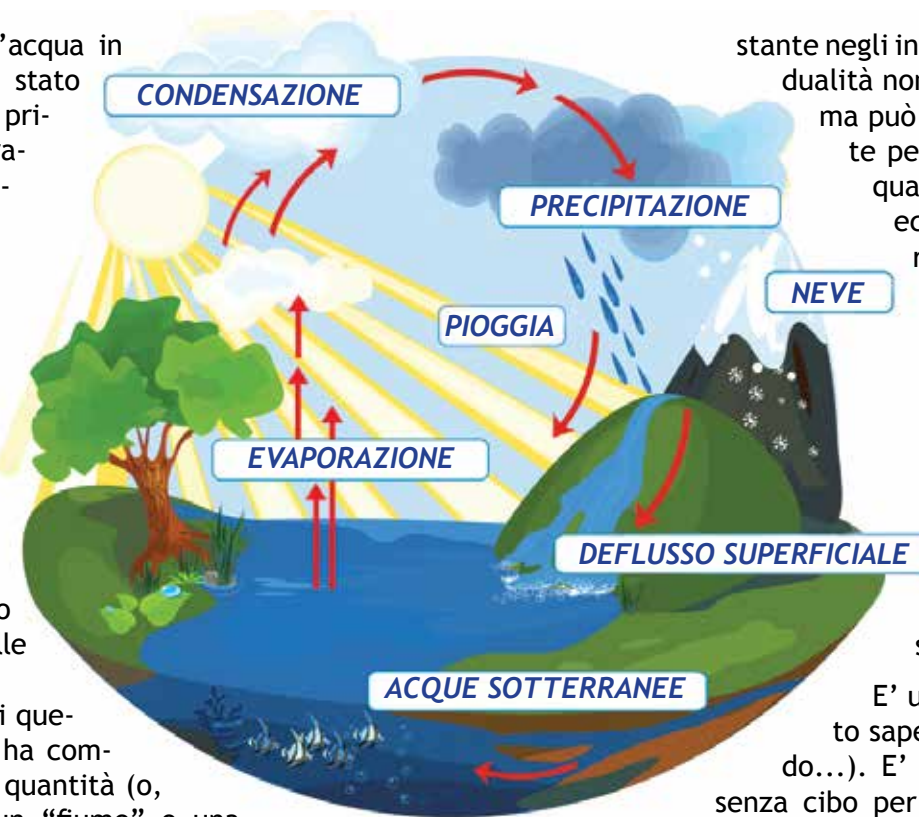
Ben oltre i modelli con puro valore didattico, l'acqua, che rappresenta circa due terzi della superficie terrestre, è sempre stata oggetto di studi approfonditi tanto nel campo “naturalistico” (oggetto dell'idrografia e dell'idrogeologia), quanto in quello applicativo delle diverse scienze idrauliche.

La trattazione di qualsiasi questione relativa all'acqua ha comportato la stesura di una quantità (o, per rimanere in tema, un “fiume” o una “marea”) di pubblicazioni e documenti - come può facilmente verificare chi ha una minima dimestichezza con internet -, ma è una trattazione che esula dal proposito di questo articolo; la mia finalità è solo quella di affrontare il tema con un'escursione “a volo d'uccello” su alcuni già noti concetti e considerazioni.

Per questo motivo nel titolo ho usato il plurale.

L'acqua è basilare per la vita; ne è riprova il fatto che gli insediamenti umani si sono sempre situati in prossimità di qualche risorsa idrica, dalle sorgenti naturali alle aree fluviali, dalle rive dei laghi alle sponde dei mari. Molte grandi civiltà sono nate e si sono sviluppate dove l'uomo ha potuto godere dei molteplici benefici impensabili - se non impossibili - in carenza di questo elemento. Citiamo solo, a titolo di esempio, quella egizia legata al bacino del Nilo, e quella mesopotamica (dal greco “mésos” = che sta in mezzo, e “potamós” = fiume) che è fiorita nell'area compresa tra i fiumi Tigri ed Eufrate.

I vulcani sono pericolosi e mortiferi, ma ci regalano anche terreni incredibilmente fertili; il sole consente la vita sulla terra, ma può anche essere nefasto per l'ambiente (siccatà, desertificazione, ecc.) e per la salute (insolazione, epitelomi, ecc.); il fuoco svolge una funzione fondamentale nella nostra esistenza (ci scalda e ci consente di cuocere il cibo o di svolgere talune attività produttive), ma può essere deva-



stante negli incendi o ustionarci. A questa dualità non sfugge l'acqua, che è vita ma può anche essere morte, a volte per effetto di eventi naturali quali onde anomale o piogge eccessive che possono causare inondazioni e frane, ma più spesso per errori umani (interramento di corsi d'acqua, insediamenti in aree a rischio, errori di progettazione di manufatti vari, ecc.). Molte catastrofi sono dovute alla sinergia tra le cause naturali e un'antropizzazione considerata.

E' un alimento! (a questo punto sapete tutti di cosa sto parlando...). E' risaputo che si può vivere senza cibo per intervalli di tempo abbastanza lunghi, ma senza dissetarsi la sopravvivenza è brevissima.

Chi non disponeva in prossimità del proprio abitato delle necessarie risorse idriche, reperiva (e rinviene tuttora) l'acqua presente nel sottosuolo, scavando pozzi.



Un tempo la ricerca del punto in cui scavare era affidata a degli abili imbonitori che forti solo di una buona - o è il caso di dire “profonda” - conoscenza del suolo (e soprattutto del

sottosuolo) di una certa area geografica, inscenavano una pantomima con ramoscelli, bacchettine, pendolini vari facendo passare l'individuazione del punto “giusto” come effetto di personali doti extrasensoriali.



Per tutte le attività umane è indispensabile disporre di risorse idriche in quantità sempre maggiore. L'agricoltura e l'allevamento richiedono acqua dolce; la piscicoltura è possibile, per alcune specie, pure in acqua salata. Anche l'igiene sarebbe inesistente senza quello che viene definito “oro blu”. Ricordiamo come gli antichi romani, come altri popoli nel mondo, abbiano progettato e realizzato acquedotti e canalizzazioni sia per soddisfare le loro esigenze di approvvigionamento sia per alimentare gli stabilimenti termali e per tutti gli altri bisogni.



I processi industriali necessitano di un'ingente disponibilità di acqua che per taluni impieghi può anche provenire dal mare, ma solo previa dissalazione a causa della corrosività del cloro. Acque superficiali e sotterranee, acque dolci e salmastre; acque potabili e velenose (per particolari condizioni ambientali o per comportamenti irresponsabili dell'uomo), acque

che scorrono o si raccolgono in bacini naturali e acque incanalate o “immagazzinate” artificialmente con opere idrauliche...

Si potrebbero riempire pagine e pagine solo con le banalità ed i concetti espressi nell'escursione “a

volo di uccello” di questo articolo. Siamo consapevoli di disporre in abbondanza di un bene indispensabile, ma spesso lo diamo per scontato perché, per nostra fortuna viviamo in un'area geografica ricca di questo elemento... E a volte lo sprechiamo inutilmente; se poi nell'usarla l'abbiamo inquinata e contaminata, trattiamola come un “rifiuto speciale” prima di reimmetterla nel ciclo naturale!



L'acqua piovana di per sé non è nociva; negli ambienti urbani tuttavia non viene assorbita dal terreno, ma defluisce nei tombini e attraverso gli impianti fognari arriva ai fiumi “arricchendosi” di molti piccoli rifiuti che abbandoniamo sul suolo con scarso senso civico. Rifiuti quali i filtri delle nostre sigarette - piccoli ma inquinanti - che hanno tempi lunghi di decomposizione; ricordiamoci che a seguito di un'ordinanza comunale del mese di febbraio il nostro comportamento incivile è diventato passibile di sanzione amministrativa (= multa!).

Sandro Manzini



Un po' di storia del territorio...

Zelo Buon Persico era chiamato **Agellum Gomperticum**, cioè "piccolo podere di Gomberto", perché ai tempi dei Romani era situato tra due grandi tenute agricole: l'**Agrium Marcianum** (da cui l'odierna Marzano) e l'**Agrium Mutianum** (oggi Muzzano). Intorno al 222 a.C. i **Romani** si insediavano qui con numerose "gens" (famiglie), bonificando il terreno, prosciugando gli acquitrini e canalizzando le acque. Oltre alle gentes Marcia e Mutia, che diedero il nome ai loro poderi Marcianum e Mutianum, altri nuclei familiari si stabilirono in zona, popolando gli agri di **Balbiano** (Balbiano) e **Villam Pulpignanam** (Villa Pompeiana). Il lavoro di bonifica e di regimazione delle abbondanti acque fluviali e di risorgiva presenti nella zona permise alle gentes di trasformare il territorio di Zelo Buon Persico in un fiorente paesaggio agricolo. Nei tempi antichi, cioè fin verso il 1100, dove oggi c'è

Zelo, esisteva un ampio lago chiamato **Gerundo**, alimentato dalle acque dell'Adda, dell'Oglio e delle risorgive di terrazzo, che occupava un'ampia depressione paludosa della pianura padana fra l'attuale corso dell'Adda ed il territorio cremasco. Un'antica leggenda medievale narra che il lago fosse abitato dal drago Tarantasio, terrore delle popolazioni locali. Sulle sue sponde - precisamente in località Villa Pompeiana - alcuni studiosi ipotizzano persino l'esistenza di un porto fluviale e di una Villa romana, fatta costruire intorno al 120 a.C. dal patrizio Gneo Pompeo Strabone, padre di Pompeo Magno. L'attuale canale **Muzzetta** risale all'epoca romana e prende il nome dalla gens Mutia, che lo realizzò dandogli il nome di **Acqua Mutiana**. Dopo i periodi bui delle invasioni barbariche la cura del territorio riprese slancio grazie agli **Ordini monastici** -

i **frati Benedettini** prima e i **Cistercensi** poi - che contribuirono in maniera determinante alla **bonifica integrale** della zona, regimentando e canalizzando le acque di superficie e prosciugando le aree paludose e acquitrinose.

L'assetto definitivo del territorio zelasco risale al periodo 1220-1230, con la costruzione di una grande opera di ingegneria idraulica, recuperando un ramo seminterrotto del fiume Adda, detto **Addetta**.

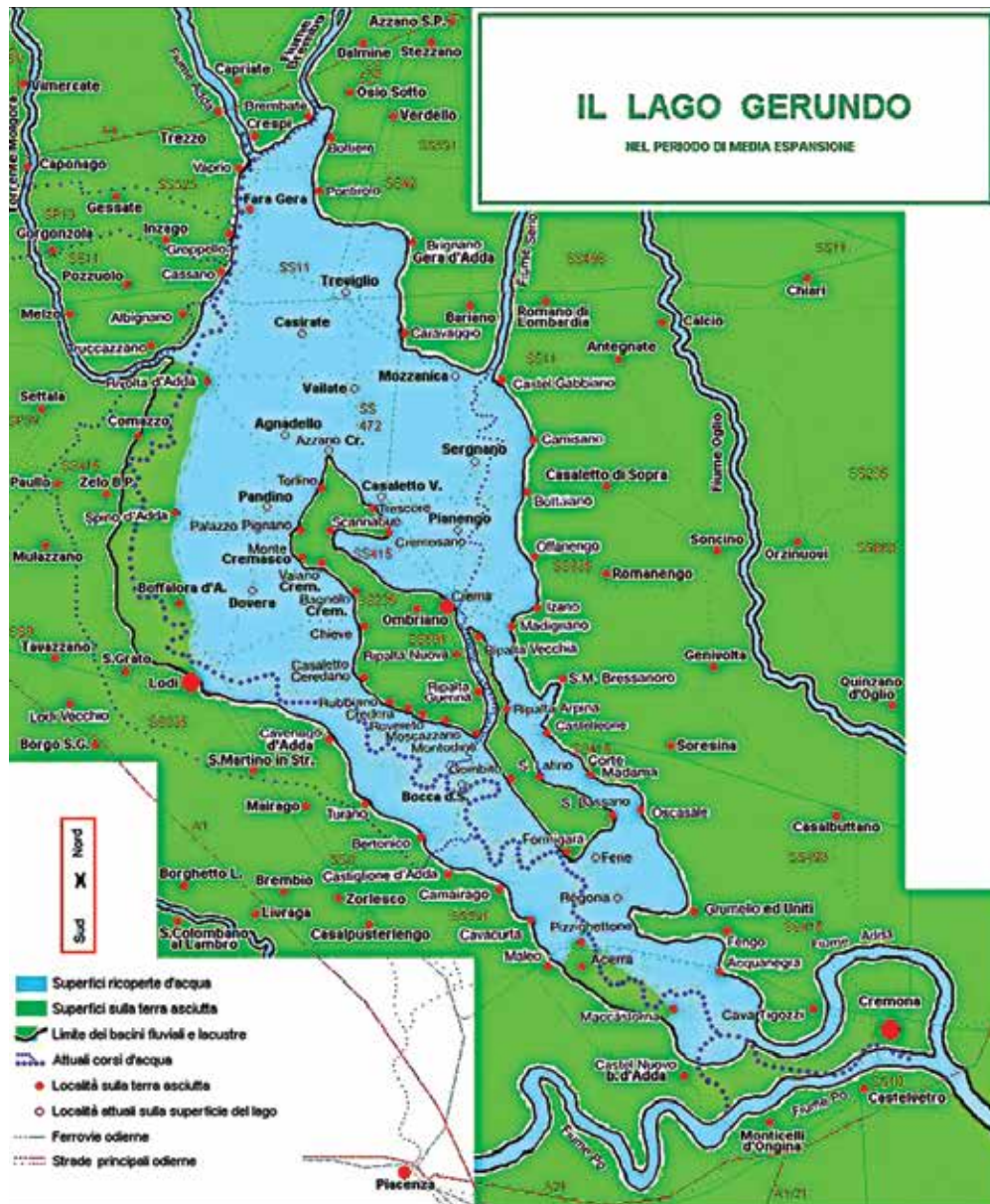
Il nuovo canale fu chiamato Adda Nuova: ma ben presto rubò il nome all'Acqua Mutia, prendendo il nome di **Muzza**; mentre il preesistente canale romano, viste le sue ridotte dimensioni, fu ribattezzato **Muzzetta**.

Ancora oggi Zelo è un **importante centro agricolo**, grazie alle diverse Amministrazioni, che si sono sempre impegnate a salvaguardarne la tradizionale vocazione: vanta però anche un ambiente di grande **interesse naturalistico**, caratterizzato soprattutto dalla presenza del **fiume Adda** e dei numerosi **fontanili** che danno vita ai tipici **ecosistemi delle zone umide**, ricchi di **specie faunistiche e vegetazionali**.

La vocazione naturalistica e agricola del territorio di Zelo ha portato in questi ultimi anni all'istituzione del **Parco Adda Sud**, quale garante della valorizzazione e conservazione di tutta l'area.

In questo contesto anche il **Parco Ittico Paradiso** - realtà privata affidata oggi alla famiglia Brambilla - contribuisce attualmente alla protezione dell'ambiente, costituendo un vero e proprio centro di biodiversità.

La Redazione



Chiare, fresche e dolci acque...

Intervista a Ovidio Brambilla, la cui famiglia condivide la storia di questo luogo dal 1922

"Il Parco Ittico Paradiso si estende per 130.000 mq. Molto tempo fa era parte integrante del fiume Adda, che a un certo punto ha deviato il suo corso, lasciando quest'ansa abbandonata ricca di ghiaia e sabbia, ma povera di humus - così inizia il racconto di Ovidio Brambilla, attuale proprietario del Parco Ittico - Il nucleo originario dell'attuale riserva è stato fondato nel 1922 da uno zio di mio nonno, il Cavalier Ulderico Brambilla. La famiglia Brambilla si fa carico della manutenzione e della gestione del territorio dell'Azienda Faunistica Venatoria Mortone mentre la manutenzione del Parco Ittico è affidata a mio figlio Leo".

- Senta... Mi spiega in sintesi la differenza tra il vostro "Parco Ittico Paradiso" e il "Parco Adda Sud"? Voi ne fate parte, no? "Allora: il Parco Adda Sud è un parco regionale importantissimo, un ente pubblico che si estende per centinaia di migliaia di ettari, lungo il fiume Adda, da Rivolta d'Adda fino a Castelnuovo Bocca d'Adda, la cui funzione primaria dovrebbe essere quella di tutelare l'ambiente naturale intorno al fiume. Noi invece siamo una piccola realtà privata, nell'ambito del Parco Adda Sud...".

- Come esplicate questo vostro ruolo?

"La nostra è una famiglia di allevatori, agricoltori e cacciatori, dai tempi di mio nonno..."

"Alla fine degli anni Settanta è stata avviata qui da Renzo Schiatti un'azienda per l'allevamento ittico. Per un po' l'allevamento di pesci ha funzionato bene, ma con la nascita degli allevamenti intensivi il mercato è crollato, e quell'attività non è stata più proficua."

"Allora il proprietario ha avuto un'idea lungimirante, trasformando l'allevamento ittico in un parco naturale per le visite delle famiglie, delle scolaresche e degli oratori."

"Nel 1992 l'area del Parco Ittico Paradiso è andata all'asta ed è stata comperata da un gruppo di dirigenti della Snam in pensione che hanno continuato l'opera di miglioramento ambientale per la valorizzazione del Parco. Finché, dopo alterne vicende, nel 2003 la mia famiglia ha acquistato il Parco Ittico Paradiso".

- Quali i motivi di una scelta così impegnativa per voi?

"Quest'ultima 'polla' del mitico Lago Gerundo, detta il Mortone, da cui provengono le acque del nostro Parco, è ricchissima di ossigeno e nutrienti attivi: si tratta esclusivamente di acque sorgive, prive di contaminazione dall'esterno."

"L'acqua del Mortone entra all'estremità nord-ovest del Parco, dove esiste la 'Sorgente del Paradiso', che alimenta i tre canali in cui si articola e si sviluppa l'intero percorso."

"Nel tempo sono stati modificati i primitivi canali destinati alla piscicoltura, troppo rettilinei e uniformi, creando anse, biforcazioni e laghetti, in modo da ottenere un tracciato che imitasse le varie zonizzazioni biologiche di un fiume, scegliendo essenze arboree da piantumare sulle sponde e ripopolando le acque con le specie ittiche proprie delle varie zone del suo corso."

"Per rendere più interessante l'osservazione dell'ittiofauna sono stati realizzati anche dei rudimentali (...)



Ovidio Brambilla (foto sopra) ha seguito studi di perito agrario a Lodi; suo figlio Leo, sulle sue orme, ha frequentato l'Istituto agrario di Crema. Entrambi amano e vivono questi luoghi...

Inizio la mia intervista come faceva - vi ricordate? - il Tenete Colombo nelle sue investigazioni: con un piccolo notes cartaceo, inimmaginabile in tempi di web e webinar, durante una tregua del Covid a febbraio.



Foto Massimo D'Amicis

(...) 'osservatori subacquei', che permettessero di ammirare i pesci nel loro ambiente naturale: una scelta alquanto innovativa, all'inizio, che capovolgeva la logica degli acquari tradizionali... Erano i visitatori - e non i pesci - ad essere ospitati in vasche, dalle quali osservare le varie specie ittiche in movimento libero.

"Per gli abitanti di Zelo Buon Persico vige una convenzione con il Comune, che prevede uno sconto del 50% sul costo del biglietto.

- Avete molti visitatori, grandi e piccoli?

"Prima dell'avvento del Covid, abbiamo ospitato per anni, oltre alle famiglie, anche gruppi scolastici, in visita con i loro insegnanti, per far conoscere la natura, l'importanza della biodiversità e per far vivere un'emozione unica ai ragazzi di oggi che purtroppo non sono più in contatto con il mondo rurale.

"Mantenere un'area naturale così vasta e ricca di naturalità è un impegno davvero oneroso. Ogni anno provvediamo a togliere le piante morte o cadute a causa del vento, ripiantiamo altre piante, ci occupiamo della manutenzione dei canali, della regimazione delle acque, del mantenimento e della cura dei pesci e degli animali.

"La 'ciliagina' sulla torta è stata per noi, nel 2018, la scoperta del tutto fortuita di una ricchezza nascosta fino a quel momento: il 'Caviale', cioè le uova dei nostri storioni, allevati in una condizione semi-brada, in acque pulitissime.

"Dopo vari studi e ricerche, è iniziata così la produzione di un caviale unico e inimitabile, in quanto i pesci vivono qui in un ambiente straordinario. Oltre a essere produttori, distribuiamo e vendiamo direttamente il nostro prodotto, saltando tutte le intermediazioni.

"Nel 2019, dopo il diploma, mio figlio ha abbracciato questa attività, costituendo l'Azienda Agricola Bioluga, che controlla per l'appunto l'allevamento degli storioni, finalizzato alla produzione di caviale".

- Quindi siete una famiglia di imprenditori, con un occhio alla salute dell'ambiente...

"Ci consideriamo dei 'benefattori della Natura': tutti gli anni piantiamo almeno un migliaio di piante - ne abbiamo almeno 6000 nel Parco - e curiamo la manutenzione dei canali, ampliando le colture di giunchi e ninfee; ripopoliamo le acque di specie ittiche autoctone, che andrebbero a scomparire: pesci nostri, come il lucio italico, la trota marmorata, il temolo dalla pinna blu...

"Io sono un cacciatore, come i miei antenati: ma sono sempre impegnato nel tutelare uccelli e animali, per aiutarli a vivere bene, cercando di contrastare tutte quelle azioni rivolte alla distruzione dell'habitat naturale.

"Le spiego meglio: le coltivazioni invasive e intensive hanno contribuito a interrompere le rotte di migrazione degli uccelli e dei pesci... Gli storioni non riescono più ad arrivare al mare per riprodursi... Ci sono specie alloctone, come i cormorani e i gabbiani, che distruggono tutto... Per non parlare



delle nutrie: quante se ne vedono in giro in queste campagne! Bisogna per forza intervenire...

"Dobbiamo reimpiantare i boschi, ripristinare i famosi 'corridoi di migrazione' e controllare l'avifauna, sennò non potremo consegnare ai nostri figli un ambiente naturale degno di questo nome...

"Ci sono in giro tanti ambientalisti ecologisti improvvisati, che non fanno l'interesse della Natura...

"La nostra è una 'missione', non solo un'attività imprenditoriale impegnativa: siamo a 20 chilometri da Milano. E' fondamentale tutelare questa nostra biodiversità.

"Abbiamo una sensibilità per l'ambiente che va preservata e mantenuta: insomma, la mia famiglia sta facendo la sua parte per tutelare l'area che custodiamo da tanto tempo...

"Purtroppo, finché non torniamo in 'zona arancione', non è possibile riaprire il Parco al pubblico, né fare alcun tipo di programma".

In chiusura d'intervista gli chiedo...



- Come sta l'Adda?

"E' migliorata molto, rispetto solo a vent'anni fa... Ci sono più depuratori per acque di scarico... E controlli adeguati. Ma di sicuro c'è ancora molto da fare... Reinserire specie ittiche in via d'estinzione, come stiamo facendo noi qui, e controllare gli scarichi abusivi nel fiume".

Stefano Valera

Il Caviale dell'Azienda Agricola Bioluga

Sembra una leggenda: in realtà è una storia realmente accaduta due anni fa, grazie a una casualità che ha dell'incredibile.

Ovidio Brambilla, l'attuale proprietario del Parco Ittico, e suo figlio Leo, entrambi appassionati di natura, durante l'abituale controllo settimanale all'interno dei canali del Parco, dopo un forte temporale d'ottobre, scoprono che un gigantesco ramo è caduto su uno storione, ferendolo gravemente. Per evitargli inutili sofferenze, Ovidio lo estrae dall'acqua, scoprendo che è pieno di uova. Non sapendo nulla in materia di uova di storione, cioè "caviale", si reca dall'amico Matteo Giovannini, che gestisce un allevamento di storioni, con un laboratorio per la produzione di caviale.

"Questo è il caviale più bello che io abbia mai visto", è l'autorevole commento di Giovannini. L'episodio fortuito stimola i due amici a chiedersi come mai le uova di quello storione fossero così belle. Inizia così una vera e propria analisi dell'ambiente acquatico del Parco e

si scopre che i pesci che ci vivono producono abitualmente caviale di grosse dimensioni, particolarmente saporito, con caratteristiche organolettiche uniche. Nel frattempo Leo, il figlio di Ovidio Brambilla, frequenta uno stage nell'azienda di Matteo. Due anni dopo viene aperta l'Azienda Agricola Bioluga, per la produzione di un proprio caviale naturale.



Guida al Canale Muzza

A Zelo non si parla molto della Muzza.

Eppure c'è, e da molto tempo.

Il Lodigiano ha uno straordinario reticolo idrografico, alimentato principalmente dall'Adda: il Canale Muzza ne è l'arteria principale.

Fin dall'antichità il Canale rappresenta una risorsa vitale, e anche oggi le sue acque vengono utilizzate per agricoltura e produzione di energia.

Ma stiamo valorizzando a sufficienza il territorio? Se dovessi portare tuo figlio a fare una passeggiata lungo la Muzza, cosa gli sapresti dire?

Sapresti dove andare?

In risposta a tutte queste domande, ecco la nostra sintetica "Guida al Canale Muzza"!

COSA POTRESTI RACCONTARGLI

Il Canale Muzza è antico ed importante. Il suo nome deriva dalla famiglia romana Mutia, che scavò il canale captando l'acqua da un ramo naturale dell'Adda, che venne chiamato Aquae Mutiae.

È lungo circa 60 km, e le sue acque sono utilizzate per irrigare un'area di 55.000 ettari.

Anche se artificiale, il canale ospita da tempo una consistente comunità ittica, caratterizzata da specie numerose e diverse: per questo da anni il canale non viene più posto in "asciutta" completa.

COSA POTRESTI FARGLI CERCARE

Nel canale e sulle sue sponde vivono diverse comunità di animali, che possono essere osservate con la dovuta pazienza e il dovuto rispetto.

Osservare gli animali non è sempre facile: dipende dalla stagione, dal tempo meteorologico, dall'ora del giorno, dalla nostra capacità di osservazione, e spesso anche da un pizzico di fortuna.

Facendo attenzione si potranno vedere rane e raganelle (che preferiscono vivere tra la vegetazione e si arrampicano sui rami), oppure moltissimi uccelli acquatici, che nidificano in queste zone. Per quanto riguarda i pesci, sarà facile trovare pesci appartenenti alla vasta famiglia dei Ciprinidi (che include ad esempio cavendani, carassi, carpe...). Sarà probabile vedere anche un pesce persico, piuttosto che un luccio, un siluro o un'anguilla.



Foto Stefano Ceruti

binie, gli aceri e i platani. Qualche volta passeggiando potreste anche imbattervi in qualche nocciolo, o vedere dei denti di leone, delle viole e delle pervinche.

DOVE PORTARLO

Le ciclabili sono spesso un'ottima alternativa alle pigre domeniche sul divano, soprattutto in questo periodo. Dove andare? Le alternative sono moltissime, ma che si parli dei percorsi piani e per principianti o di quelli più lunghi a fondo ghiaioso, la Muzza, come il Lodigiano, saprà accontentare tutti.

Per scoprire l'itinerario ti basterà andare sul sito www.piste-ciclabili.com e cercare uno dei percorsi qui sotto elencati! Ti sarà offerta una mappa e anche ulteriori informazioni.

PER RIPOSARSI ALL'OMBRA

Passeggiando lungo le rive del canale, noterete quasi sempre la presenza di filari di alberi, che vi accompagnano lungo il cammino. Si tratta di componenti "seminaturali": gli alberi vengono piantati per difendere i campi dal vento, e hanno anche un'importante funzione depurativa (sia per l'aria che per l'acqua). Si potrebbe chiamarli "corridoi ecologici", anche se spesso vengono chiamati col più semplice termine di "siepi". Le siepi sono costituite da tanti tipi di alberi diversi, come i pioppi bianchi e neri, gli olmi, le ro-

SII CURIOSO, SIATE CURIOSI.

Il Canale Muzza, come tutto nel nostro territorio, si mostra ad occhi attenti. Siate curiosi. Cercate sotto le foglie, oltre gli alberi. Osservate gli animali. Siate silenziosi, e soprattutto rispettosi. Insegna a tuo figlio la storia dei posti che incontra, insegnagli a sognare, e anche a guardare dove appoggia i piedi. Niente è scontato, nemmeno una passeggiata in riva al fiume, col profumo dei fiori. Respirando aria pura.

Silvia Ceruti



Foto Stefano Ceruti

1. La Ciclabile del Canale Muzza

È un percorso tra i campi agricoli che caratterizzano la pianura lombarda, prevalentemente su strada sterrata. L'itinerario parte dalla stazione ferroviaria di Cassano d'Adda e segue il corso del Canale della Muzza fino a Quartiano, dove si distacca per seguire strade a bassa percorrenza fino a Lodi città. Si consiglia di non percorrerlo in periodi molto caldi per la scarsa ombreggiatura dell'itinerario.

MEZZO: City bike/Mountain bike
PARTENZA: Cassano d'Adda
ARRIVO: Lodi
DISTANZA: 36 Km
DIFFICOLTÀ: Facile
FONDO: Misto

2. Canale Muzza: Quartiano-Paullo
Tipo: ciclopedonale
Fondo: ghiaia
Distanza: 7,05 km
Durata: 28 minuti
Adatto a bambini: Sì

3. Itinerario che si snoda tra Paullo, Mulazzano e Zelo Buon Persico
Tipo: ciclostrada
Fondo: asfalto
Distanza: 25,94 km
Durata: 1.7 ore
Adatto a bambini: Sì
Adatto a pattinatori: No

4. Canale Muzza: Montanaso - San Martino in Strada
Sterrato accanto al canale Muzza dalla Centrale Termoelettrica (Via Emilia) verso Sud fino a San Martino in Strada.
Tipo: ciclopedonale
Fondo: terra
Distanza: 11.46 km
Durata: 46 minuti
Adatto a bambini: No

Foto Stefano Ceruti

Alla ricerca dell'Adda

Ormai lo sanno tutti: all'Adda ci si arriva a piedi. O in bicicletta...

Da Piazza Italia, in mezz'ora, se si cammina di buon passo; in un'oretta, se, come facciamo la mia amica ed io, ci fermiamo cento volte per fotografare un albero, un ciuffo di violette, un raggio di sole che rende trasparente e preziosa una foglia.

In bicicletta, lo confermi chi ci va, un quarto d'ora, forse...

La bella notizia, che ancora non tutti sanno, è che non occorre più attraversare la Paullese, raggiungere Bisnate e scendere fino alla sponda del fiume, lato Zelo, come accadeva fino ad alcuni anni fa.

Ora è sufficiente proseguire, lasciandosi Quartieri sulla sinistra, e poi sempre dritto, fino al mattino (tanto per citare Bennato).

In realtà, sempre dritto, fino all'Adda.

Ma ripercorriamo la storia del nuovo sentiero, da quando, nel lontano marzo 2016, per la prima volta in una riunione di redazione di "Vivi Zelo", si decise di dedicare buona parte del nuovo numero alla "questione Adda".

Non che a Zelo non se ne parlasse: da più parti era emerso infatti un interesse nei confronti dell'incremento delle piste ciclabili, con particolare attenzione alla possibilità di congiungere il territorio di Zelo alla rete ciclopedonale del Parco Adda Sud. L'unico impedimento al raggiungimento in bici o a piedi del Ponte sull'Adda era la pericolosissima ex Statale 415, che poco più di un chilometro di pista ciclo-pedonale avrebbe consentito di bypassare senza rischi di venir "stirati" dalle auto in velocità sulla Paullese.

L'Amministrazione Comunale - come si evince anche da interviste e comunicati successivi - non è rimasta dunque insensibile "al grido di dolore" di tutti gli ecologisti innamorati del nostro grande fiume...

Ci sono voluti anni, certo, per completare l'opera... I tempi burocratici, si sa, sono sempre immensamente dilatati, tra espropri, appalti, permessi e lungaggini comprensibili solo agli addetti ai lavori, ma alla fine...

Sul "Cittadino" di Lodi del 10 Maggio 2019, ecco il fatidico strillo:

"Zelo avrà una ciclabile fino all'Adda. Avviata la tracciatura del nuovo percorso dal centro abitato al fiume". Così finalmente un tracciato ciclopedonale ha potuto collegare il centro abitato di Zelo Buon Persico all'Adda, per-



mettendo agli zelaschi di raggiungere il fiume attraverso il 'corridoio ecologico' del Parco Adda Sud.

"Si è trattato dunque di un'opera importante nell'ambito della valorizzazione del Parco stesso e soprattutto per Zelo che, pur essendo un Comune sul fiume, era ancora privo di sbocchi diretti verso le sponde del corso d'acqua.

"Nei giorni scorsi si è svolta la riunione tecnica per dare l'avvio ai lavori - si legge nell'articolo del Cittadino - che di fatto cominceranno lunedì per realizzare un collegamento di un chilometro e 100 metri che 'cucirà' le piste esistenti".

"Per raggiungere l'Adda - spiegano anche il responsabile dell'ufficio tecnico, Michele Marcosano e il Comandante della Polizia locale, Pier Antonio Spelta - fino ad oggi è necessario attraversare la Paullese. Con tutti i rischi del caso. Quindi avventurarsi nei sentieri che si trovano.

"Ancora per poco, perché verrà realizzato un collegamento diretto a una ciclabile esistente, fino al ponte, attraverso i boschi, senza passare dall'ex statale 415 (nuova Paullese).

"Il tracciato, all'interno del centro urbano, sarà realizzato in asfalto lungo la via Medaglie d'Argento e la via Dante, per poi sfruttare la terra battuta attraverso la campagna fino al fiume.

"Da qui il progetto, che è stato finanziato dalla Fondazione Cariplo (nell'ambito del bando Brezza 2 per promuovere la ciclabilità su tutta l'Adda, da Lecco a scendere fino al nostro territorio), e che permette di creare un itinerario protetto, inserito nella greenway dell'Adda, che già offre passeggiate con vista sul fiume da Lodi fino a Rivolta".

Buona parte degli Zelaschi conoscono già questo nuovo percorso. Gli appassionati di mountain bike postano su Facebook video della durata di cinque minuti, nei quali pedalano come dei dannati, commentando il percorso dal centro abitato di Zelo fino al fiume. Solo cinque minuti! No, la velocità non fa per me.

Però - mi dico - caspita! Ce l'abbiamo davvero a due passi, il nostro Adda!!! Percorrendo un sentiero ombreggiato, piacevole e assolutamente non faticoso, eccoci finalmente all'Adda!

Ce l'abbiamo fatta...

Luciana Boux

Per tutelare e valorizzare il paesaggio

Intervista a Francesco Bergamaschi, presidente del Parco Adda Sud

Per concludere questo breve excursus sul verde intorno a Zelo, ci siamo rivolti a una voce autorevole: Francesco Bergamaschi (nella foto), da poco eletto presidente dell'Ente Parco Adda Sud: oltre 24.000 ettari di superficie, 34 Comuni e 2 Province fanno parte di questo Parco Regionale.

Parlando un po' con lui, diplomato geometra a Codogno, residente a Maleo, cerchiamo di capire meglio cosa sia il Parco Adda Sud...

"Il compito dell'Ente Parco Regionale Adda Sud è quello di tutelare paesaggi e territori, sulla scorta di un 'piano territoriale' elaborato in anni di lavoro, grazie al concorso di tutte le parti coinvolte: rappresentanti dei comuni, delle province e delle associazioni interessate.

"Il piano viene solitamente preparato, all'inizio, da tecnici incaricati, sulla scorta degli indirizzi dell'amministrazione, e accoglie via via proposte provenienti da soggetti diversi: come vede si tratta di un iter piuttosto lungo e complicato.

"Per darle un'idea, l'attuale 'piano' territoriale in vigore è stato messo a punto nel 2013, e ci ha lavorato il mio predecessore, Silverio Gori... Consideri anche che quello precedente era addirittura del 1994.

"Si parte ovviamente sempre da uno studio delle aree coinvolte, esaminando le diverse problematiche, per decidere poi come e dove intervenire.

"Il nostro Statuto indica come priorità la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali esistenti: puntiamo quindi essenzialmente su interventi di tipo conservativo, poi vengono individuate alcune 'migliorie' e innovazioni, da introdurre, sempre al fine di favorire la 'fruizione' del Parco stesso da parte del pubblico.

"Le nostre competenze riguardano prevalentemente il paesaggio e la vegetazione dell'area, mentre per quanto concerne la gestione della fauna è la Provincia a vantare una leadership".

- Quando è stato istituito il Parco?

"Nel 1983. E subito si è cercato di operare per valorizzarlo, senza deturparlo. A questo fine, usufruiamo di fondi, non certo enormi, e in molti casi anche da reperire..."

- Anche europei?

"Sì, ma quelli vengono intercettati e gestiti dalle Regioni. Una parte dei finanziamenti regionali è orientata - ad esempio - a preservare e migliorare le cosiddetti 'zone umide', fondamentali per preservare piante e habitat animali che, a causa della loro progressiva riduzione e scomparsa, rischierebbero di estinguersi: è il caso recente della 'mortai di Pizzighettone, a rischio come altre zone di un processo di 'interramento' e successiva sparizione".

- E per quanto riguarda Zelo?

"Abbiamo recentemente realizzato il percorso naturalistico che dal centro cittadino conduce all'Adda, senza costringere pedoni e ciclisti a condividere un tratto della trafficatissima Paullese..."

"E' in programma di proseguire il percorso stesso fino a Merlino. L'aggiudicazione di Fondi Cariplo ci ha permesso di intervenire anche a Lodi, per realizzare un percorso naturalistico fino

ad Abbadia Cerreto, collegandosi poi con le ciclabili del Cremonese; nonché l'acquisto di una imbarcazione che possa navigare sul fiume, anche in acque basse, a scopo turistico.

"Infine di realizzare il progetto di una App, che presenti l'offerta turistica ed enogastronomica della zona".

- Come vigilate sul benessere del Parco?

"Fondamentale è in questo senso la presenza delle nostre GEV (Guardie Ecologiche Volontarie): si tratta di veri e propri agenti di Polizia amministrativa, istituiti sulla base di una specifica Legge Regionale, che 'presidiano' il territorio, rilevando anche irregolarità e/o abusi, da affrontare direttamente o da segnalare ad altre istituzioni competenti, come Arpa e Asl..."

- Bene, come ho fatto in altre interviste, chiedo anche a lei: come sono oggi le acque dell'Adda?

"Decisamente più pulite, rispetto a qualche anno fa..."

"Pensi che alcune zone potrebbero persino essere dichiarate balneabili, se non fossero poi necessarie - in quel caso - tutta una serie di misure e garanzie per il pubblico: ad esempio a Boffalora e nella zona di Corte Palasio l'acqua è molto pulita".

- Altre novità?

"Stiamo proponendo accordi con i gestori delle riserve di caccia - a Pizzighettone per esempio - per consentirne la fruizione, in modo ovviamente regolato e controllato, con accompagnamento di guide, anche al pubblico dei non cacciatori, pur evitando, ovviamente, i periodi venatori e di riproduzione..."

"Tali 'riserve', essendo state sottratte per anni all'agricoltura, si sono potute conservare meglio e sono oggi molto interessanti dal punto di vista naturalistico.

"E forse è giunto anche il momento di riconsiderare, partendo dai territori dei parchi fluviali ed agricoli, la necessità di una decisa agro forestazione, sicuramente vantaggiosa per l'ambiente, oltre che - secondo alcuni - anche redditizia: se ne avvantaggerebbero la biodiversità e il paesaggio, che sono poi la nostra 'mission'".

"Per tornare a Zelo, visto che lei segue il suo giornale comunale, le ricordo che esiste una sede secondaria del Parco Adda Sud a Villa Pompeiana, presso la chiesetta di San Michele: in tempi normali - quando finirà questa pandemia - vi si potranno ancora organizzare, come già in passato, varie attività ludiche e culturali, curate da diverse associazioni, come quella chiamata 'Asino fenice'.

- Vuole aggiungere altro?

"Sì! Un appello a tutte le parti coinvolte nella gestione del Parco - Comuni, Regioni, Parrocchie, Associazioni e privati cittadini - per creare sinergie che aiutino il Parco stesso ad accogliere i visitatori in armonia con la natura e nel rispetto di tutte le sue peculiarità".

Info: www.parcoaddasud.it

Stefano Valera



INIZIA CON QUESTO NUMERO DI VIVI ZELO UNA NUOVA SEZIONE DI "INTERVISTE" AGLI AUTORI, PRIMA DELLE RECENSIONI DI LETTURE ZELASCHE

Gianrico Carofiglio: scrittore, magistrato e uomo politico

Gianrico Carofiglio è uno dei più autorevoli scrittori del panorama contemporaneo italiano. La prima parte della sua biografia racconta dell'attività da magistrato condotta a Bari, occupandosi soprattutto di lotta alla delinquenza organizzata e al traffico di sostanze stupefacenti. Nel 2002 - poco più che quarantenne - compie il suo esordio narrativo con "Testimone inconsapevole", quando crea il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri; da allora si è dedicato con intensità alla scrittura diventando uno degli autori di maggior successo di critica e di pubblico. Come già accaduto ad altri scrittori e magistrati, a Carofiglio è stato anche richiesto di prestare la sua opera di "civil servant" in favore della politica attiva, prima in qualità di consulente della commissione parlamentare antimafia nel 2007 e poi come Senatore della Repubblica dal 2008 al 2013 per il Partito Democratico. Tornando alle sue fatiche di scrittore, Carofiglio (a destra nella foto) ha inanellato una serie di successi importanti che hanno dato vita a film e spettacoli teatrali, insigniti di premi prestigiosi: da "Ragionevoli dubbi" a "Le tre del mattino", da "Il passato è una terra straniera" a "Una mutevole verità", in cui compare per la prima volta un altro suo personaggio: il maresciallo dei Carabinieri Pietro Fenoglio. La sua ultima opera è "La disciplina di Penelope", edito per i tipi di Mondadori e ambientato a Lambrate. Autore di straordinaria prolificità, lo scrittore barese ha firmato anche alcuni saggi su temi di politica e di scrittura civile.



- Come riesce a conciliare la qualità della sua scrittura con una produzione così intensa?
"Non posso fare a meno di stupirmi nemmeno io: è come se assistessi a un 'rituale nevrotico', dal momento che ogni volta che mi accingo a iniziare un lavoro sono convinto di non potercela fare, e ogni volta che termino un'opera mi meraviglio di esserci riuscito".

- Negli anni ha potuto quindi convivere con il lavoro dello scrittore, pur non smarrendo mai il suo sguardo di uomo che viene dalla magistratura e dall'impegno della politica?
"Scrivere è faticoso. Il mio non è un approccio immediatamente intuitivo. L'elaborazione della trama, lo sviluppo dei personaggi mi piacciono: possono essere addirittura divertenti, ma quando bisogna passare

alla scrittura le cose sono molto meno facili. Scrivere è un lavoro faticoso, soprattutto quando si tratta di raccontare la verità. Trovare le parole giuste è sempre complicato".

- E senza mai smettere di "fare politica" ...
"Pur non avendo un ruolo formale, cerco sempre di far sentire il mio punto di vista, di partecipare al dibattito politico del Paese".

- Ha mai pensato di darsi una seconda occasione, con un rientro in Parlamento?
"Lo considero improbabile, ma non lo escludo categoricamente. Se ci fosse un'opportunità di essere utile, la considererei con la dovuta attenzione".

soprattutto quanto al tema della comprensibilità dei messaggi. In particolare, ha influenzato la mia produzione saggistica con lo scopo di riflettere sul linguaggio e sulla politica stessa".

- Qual è il romanzo che le ha dato maggiori soddisfazioni?
"Il mio primo romanzo, per ovvie ragioni, è stato fonte di grande emozione. Ho avuto sensazioni molto forti dal rapporto con i lettori per 'Le tre del mattino', dove anche in virtù del racconto della malattia ho potuto vivere alcuni scambi emozionanti con i lettori".

- Tra i suoi personaggi è più affezionato all'avvocato Guerrieri o al maresciallo Fenoglio?
"Vale per i romanzi quello che vale per i figli: si tende a dire che non ci sono graduatorie. Poi magari sotto il livello della coscienza ho delle preferenze, ma non saprei indicarle".

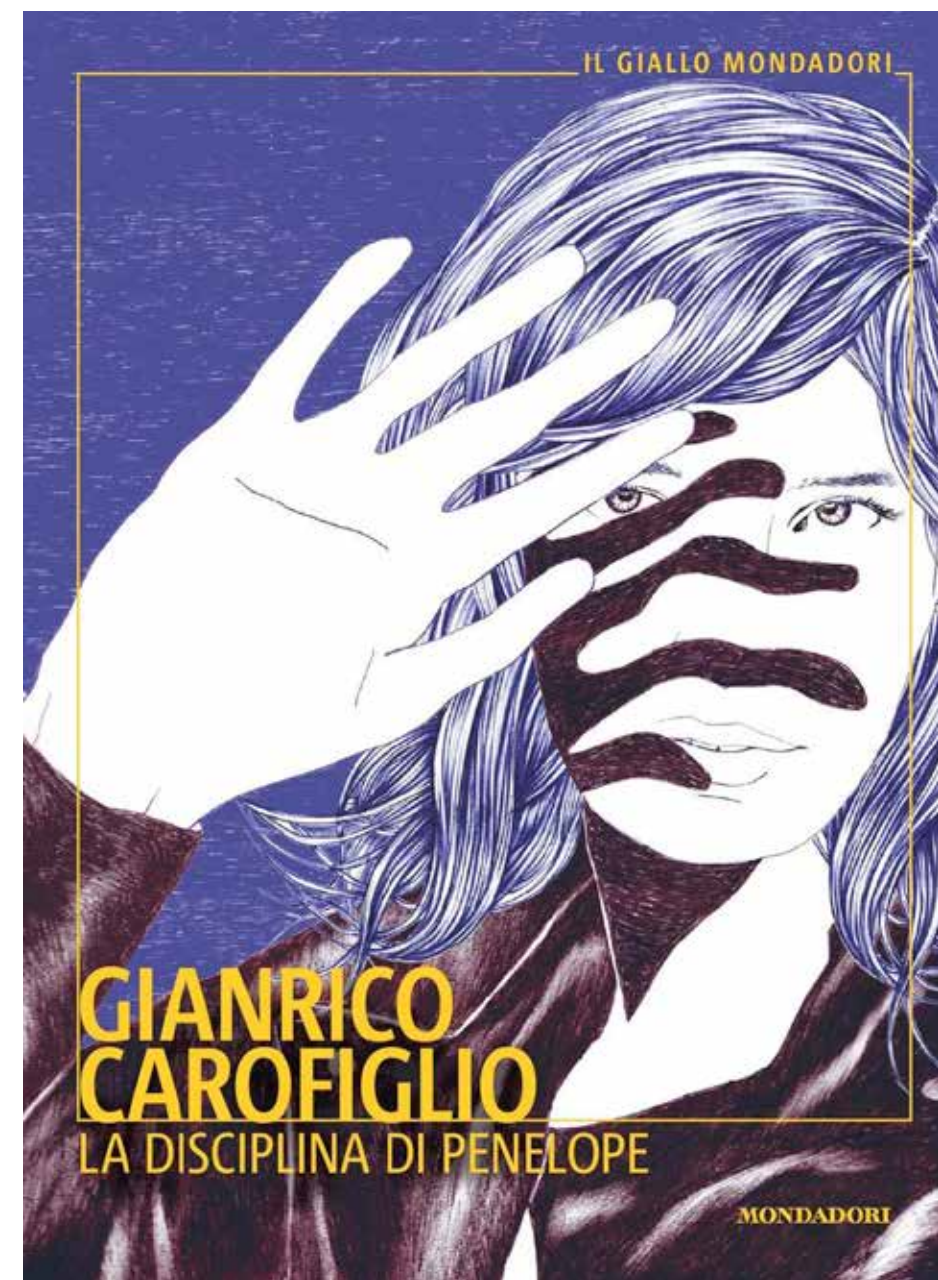
- Quali sono le sue letture più recenti?
"Normalmente leggo in contemporanea romanzi e saggi. In questo periodo ho letto 'La pista di ghiaccio' di Roberto Bolano e 'Un amore', che è un romanzo atipico nella produzione di Dino Buzzati. Sto poi affrontando alcuni saggi che riguardano il tema della 'psicologia della truffa', che mi interessano per un progetto cui intendo dedicarmi prossimamente".

- Come mai ha ambientato a Milano il suo ultimo lavoro 'La disciplina di Penelope'?
"Milano è una città che conosco e che ho frequentato con regolarità ai tempi della mia esperienza da magistrato, perché molte indagini sulla criminalità relative al mondo degli stupefacenti sono orientate sull'asse Bari-Milano. Il capoluogo lombardo è una città affascinante, dove mi sento a mio agio. Ho trovato una certa naturalezza nell'ambientare questa storia a Milano con un personaggio metropolitano, questa donna, Penelope, che si rispecchia nella città".

- Uno scrittore uomo che scrive in prima persona con l'io narrante che è una donna?
"Ho voluto fare un gioco letterario fino in fondo. Il mio registro stilistico abituale non è la terza persona, ma (quasi sempre) la prima persona. La differenza rispetto agli altri casi è nel sesso dell'io narrante".

Dal momento che Gianrico Carofiglio, scrittore, ex magistrato e politico, conosce bene Milano, la Redazione di Vivi Zelo e la cittadinanza di Zelo si augurano di averlo come ospite e in tal senso gli rivolgono un caloroso invito - quando saranno finiti i tempi della pandemia - per ritrovarsi qui con noi a una serata pubblica, nel corso della quale affrontare gli incroci delle traiettorie tra mondo della cultura e giustizia civile, confortati da una testimonianza così autorevole.

Vito Ribaudò



- Quanto si sono intersecate le sue differenti vite da magistrato, politico e scrittore?
"L'esperienza da magistrato influisce sulla scrittura, soprattutto per le competenze acquisite nel mondo della giustizia e sulla tecnica di conduzione delle indagini. Aver svolto quel lavoro è stato per me un osservatorio di storie, che si sono rivelate utili premesse per costruire personaggi credibili. La scrittura ha poi influito sul mio approccio alla vita politica,

“LA DISCIPLINA DI PENELOPE” DI GIANRICO CAROFIGLIO

Un Giallo Mondadori d'eccezione

Di Gianrico Carofiglio - grazie anche all'intervista rilasciata personalmente a Vito Ribauda per questo numero di *Vivi Zelo* - ormai sappiamo quasi tutto...

Il noto scrittore pugliese ama inserire nei suoi romanzi interessanti riflessioni maturate svolgendo per anni la sua attività di magistrato. Ed è perfettamente in grado di costruire storie coerenti e accattivanti, dove i personaggi si trovano a vivere un po' come nelle serie "americane"...

Questo suo primo "giallo" pubblicato da Mondadori vede anche l'esordio di un nuovo personaggio: l'investigatrice Penelope, presente persino nel titolo scelto: "La disciplina di Penelope".

Una sua ultima fatica letteraria, che rispetta i canoni classici del "Giallo", presentando una protagonista femminile nei panni dell'antieroe, come accade spesso per personaggi maschili di tanti autori, italiani e americani: una single dal passato oscuro, che probabilmente ha commesso un grave errore, finendo per pagare lei sola anche se non è stata forse l'unica responsabile: ma per il momento questo solo sappiamo di lei. Una donna che mangia in modo salutistico e fa vita sportiva, fumando però come una ciminiera, bevendo come una newyorkese, e praticando sesso con partner occasionali dei quali neanche ricorda il nome.

La trama è semplice e lineare: raccoglie una richiesta d'aiuto (lei espulsa dalla polizia e finita sotto processo), da parte di un marito sospettato di aver ucciso la moglie. Pure lui inquisito e indagato, ma infine assolto, anche se con qualche dubbio

da parte del giudice incaricato...

Quale sarebbe il problema, vi chiederete?

E se lo chiede anche Penelope.

La risposta è credibile e incredibile allo stesso tempo, ma verosimile: dal momento che l'assoluzione non è avvenuta con formula piena, l'interlocutore desidera che Penelope trovi le prove definitive della sua innocenza, in modo da sgombrare ogni dubbio eventuale di sua figlia, una volta diventata grande. Penelope cerca di convincerlo che gli conviene accettare la situazione e farsene una ragione, ma tutta una serie di circostanze la porterà a prendere "in carico" il caso e a risolverlo. Il libro è sicuramente ben scritto. La trama si dipana

coerentemente e con qualche interessante colpo di scena che ci tiene compagnia per le circa tre ore, indispensabili a un buon lettore per portarlo a termine. Annoto anche che si tratta del primo libro di Carofiglio ambientato a Milano... Una Milano appena tratteggiata sullo sfondo, che mai invade la scena, come accade spesso in molti romanzi noir di altri autori contemporanei.

Max Vassura legge il giallo Mondadori di Carofiglio



Consiglio la lettura a chi desideri un romanzo giallo agile, scorrevole, coerente e breve. Si capisce che questa è l'opera prima di una "serie", con protagonista la bella e contraddittoria Penelope.

Attendiamo di vedere se nei prossimi romanzi si alzerà l'asticella della complessità del caso trattato, e se riusciremo a saperne di più su di lei e i suoi misteriosi trascorsi.

Max Vassura

BREVI STORIE A FUMETTI DI VITTORIO GIARDINO

Viaggi, sogni e segreti

Amina legge il libro di Giardino, pubblicato da Rizzoli Lizard, 2020

Stavolta a introdurre la recensione è il titolo stesso: di per sé intrigante e avvincente, capace di catturare da subito la nostra attenzione. Infatti questo "piccolo capolavoro a fumetti" raccoglie alcune storie brevi, scritte in periodi diversi, del noto autore italiano di fumetti Vittorio Giardino.

Si tratta di racconti particolari, lontani dal tradizionale genere classico: una lettura che dalle prime pagine accompagna la nostra mente non solo con le parole, ma anche e soprattutto con le straordinarie immagini del libro, tracciate con una linea precisa e pulita (che è stata definita "linea chiara", molto apprezzata anche in Francia). Fotogrammi manuali che da un lato cercano di tradurre nel modo più fedele le vicende narrate e dall'altro offrono all'immaginazione del lettore la possibilità di essere rielaborati soggettivamente.

Quella di Giardino è un'abilità di "storytelling" davvero straordinaria, che sorprende chiunque scopra la sua iniziale attività di ingegnere, pian piano soppiantata dal mondo colorato dei fumetti, dove un disegno ordinato e minuzioso supporta una creatività sempre documentatissima.

Nelle prime pagine del libro un'introduzione esauriente puntualizza la particolarità di Giardino, autore che racconta volti e storie senza averli mai realmente vissuti.

Luoghi e quartieri di ogni paese o città, Venezia, l'Africa, o isole esotiche fanno da sfondo ai suoi brevi racconti, con un comune filo logico: tutti i suoi personaggi vi si muovono dentro, fra amori, affetti e relazioni caratterizzate da una profondità psicologica inesauribile.

Questi racconti brevi - rispetto alla totalità della sua produzione fumettistica - rappresentano solo una piccola parte del tutto: Giardino si è infatti cimentato anche in narrazioni storiche di ampio respiro, come le vicende di Max Fridman, ex agente segreto francese risiedente a Ginevra, tutte ambientate nel 1938; o come quelle di Jonas Fink, giovane ebreo praghese nel clima soffocante di una Praga "comunista", sotto il controllo dell'ex Unione Sovietica... Senza dimenticare un doveroso accenno al suo primo personaggio, nato nel 1978: il detective privato Sam Pezzo, investigatore nostrano, un po' all'americana, alle prese con criminali di una Bologna fine anni Settanta...

Pubblicazioni apprezzate anche "a puntate" sulle pagine di giornali e periodici importanti (*Il Messaggero*, *La Repubblica*, *L'Espresso*), con una ricchezza tematica di ampio spettro, tra eros, inganno e introspezione psicologica, edite oggi da Rizzoli Lizard.

Il mio consiglio a questo punto è di prendere in mano una di queste storie e sfogliarne lentamente le pagine, centellinandone i dettagli, che forse solo un "ingegnere" poteva riuscire a evidenziare in modo così "maniacale", facendoci riscoprire una dimensione di lettura - quella dei fumetti - certo molto nota, ma ancora poco apprezzata oggi.

Intense letture, che ci offrono la possibilità di ritagliarci piccoli momenti per saziare la nostra sete di avventura, grazie a un'incredibile fusione di più generi (poliziesco, eros, spy stories), garantendoci un'evasione piacevole da una realtà spesso monotona.

Per concludere, definirei quello di Giardino un vero e proprio "giro del mondo" in 211 pagine a fumetti.



Amina Ben Abbou

Covid e decadimento cognitivo

A un anno dal primo caso accertato in Italia di infezione da Coronavirus possiamo provare a tirare le somme e a fare qualche considerazione su alcuni aspetti relativi soprattutto alla sua diffusione presso la popolazione anziana, che è stata duramente colpita dalla pandemia, in tutto il mondo.



L'Italia è un paese di anziani, si sa. Oltre 14 milioni di persone in Italia convivono con una patologia cronica e di questi 8,4 milioni sono ultra 65enni. L'età media dei pazienti deceduti e positivi a SARS-CoV-2, a oggi oltre 90.000, è di 81 anni: per questo possiamo dire che - pur colpendo individui di tutte le età - l'infezione mostra i suoi effetti più severi sull'anziano. Le conseguenze sugli anziani infatti non si limitano alla elevatissima mortalità (quasi il 90% dei deceduti da Covid-19 ha più di 70 anni), ma la pandemia ha fatto emergere in maniera chiara e inequivocabile il concetto di fragilità dell'anziano. Per fragilità intendiamo quella condizione in cui, di fronte a un evento stressante come lo è la pandemia da Covid-19, l'anziano non è in grado di reagire in maniera adeguata: così subisce drasticamente le conseguenze della patologia; si generano pertanto una serie di eventi negativi: disabilità, declino cognitivo, morte. E' importante sottolineare come il concetto di fragilità e di difficoltà a reagire ad eventi acuti stressanti non si applichi solo all'infezione da Covid-19, ma a tutti gli eventi che possono alterare un equilibrio, come detto, già precario in partenza. In particolare il declino cognitivo dei nostri anziani è spesso uno degli aspetti che più ci preoccupa, la perdita della memoria si associa a una perdita progressiva dell'autonomia, a una incapacità ad affrontare le azioni della vita quotidiana che comporta la necessità di assistenza e supporto costanti. Sappiamo ormai, analizzando la casistica di un anno di Covid, che il virus Sars-Cov-2 colpisce anche il sistema nervoso: accanto alla infezione delle vie respiratorie e alla polmonite troviamo sia eventi cardiovascolari dovuti a trombosi dei vasi

arteriosi per cui ictus o emorragie cerebrali, sia eventi infiammatori quali encefaliti o meningiti.

Le cause

L'origine di un decadimento cognitivo può essere ricercata in svariati fattori: da un lato la difficoltà circolatoria a livello cerebrale crea zone di minor irrorazione e ossigenazione, generando sofferenza delle cellule cerebrali con conseguente difficoltà di memoria e di prestazioni cognitive. Dall'altro si sta studiando e osservando che i Coronavirus possono diffondersi al sistema nervoso; sembra che la struttura cerebrale prevalentemente coinvolta durante le infezioni da Coronavirus sia l'ippocampo. Questa è la parte del cervello la cui forma ricorda un cavalluccio marino. Tra le sue varie funzioni è responsabile della memoria episodica, che ci consente di ricordare gli eventi della nostra vita. L'alterazione dell'ippocampo durante le infezioni da Coronavirus aumenterebbe la probabilità di compromissione della memoria post-infezione e l'accelerazione dei disturbi

neurodegenerativi come il morbo di Alzheimer.

I Coronavirus respiratori possono penetrare nel cervello e nel liquido cerebrospinale, da qui si diffondono nel sistema nervoso centrale; vi possono arrivare attraverso la barriera emato-encefalica oppure infettando direttamente le cellule nervose. Indirettamente il declino cognitivo può anche essere la conseguenza di una insufficienza respiratoria acuta trattata con ventilazione meccanica: vari studi neuropsicologici su adulti che hanno richiesto ventilazione meccanica hanno osservato deficit di attenzione, della memoria, della capacità espressiva, della velocità di elaborazione di un pensiero nel 78% dei pazienti a un anno dalla dimissione.

Disagio psicologico e isolamento

E poi per ultimo - ma non certo meno importante - non possiamo dimenticare come il disagio psicologico e l'isolamento che la pandemia ha generato siano essi stessi causa di declino cognitivo: l'anziano solo, chiuso nella sua abitazione al fine di ridurre il rischio di contagio e privato degli affetti e delle visite periodiche di figli, nipoti, amici perde gli stimoli necessari che mantengono attiva la sua cognitività, conservando un buon tono dell'umore.

Per tutti i qui elencati motivi, l'attenzione verso questa fascia di età è elevata: rimane fondamentale la prevenzione dei contagi attraverso l'utilizzo dei dispositivi adeguati, ma senza abbandonare l'anziano a sé stesso, come purtroppo abbiamo visto accadere nell'intento di proteggerlo dall'infezione.

Licia Pezzoli

Una palestra per il nostro cervello

A circa un anno dall'esordio dell'epidemia di Covid-19 a Wuhan rimangono molti punti interrogativi circa l'origine del virus, meccanismi patogenetici, reazioni del sistema immunitario e conseguenze a lungo termine: è infatti dimostrato come il Covid possa agire anche sul Sistema Nervoso Centrale (SNC), peggiorando le capacità cognitive dei pazienti, soprattutto anziani, causando disorientamento e confusione.

Spesso questi problemi possono evolvere compromettendo la qualità della vita della persona, che perde la propria autonomia sia in contesti sociali che familiari. L'impatto emotivo evidenzia la necessità di un intervento multidisciplinare, che abbia come obiettivo quello di migliorare la qualità di vita e il benessere della persona, tenendo conto delle limitazioni e delle risorse disponibili.

Spesso si sente parlare di **Stimolazione Cognitiva, Riabilitazione Cognitiva, Training Cognitivo e Potenziamiento Cognitivo**.

Quali sono le differenze tra questi diversi tipi di intervento?

E' una domanda che molti pazienti ci pongono quando riferiscono, ad esempio, problematiche legate alla memoria, all'attenzione, episodi di disorientamento e noi proponiamo loro interventi mirati e specifici sia individuali che di gruppo.

Si tratta di interventi mirati, con esercizi computerizzati, test carta e matita, giochi e realtà virtuale che agiscono sulle principali funzioni cognitive: memoria, attenzione, linguaggio, abilità visuo-spaziali e orientamento spazio-temporale.

La **Stimolazione Cognitiva** implica il coinvolgimento del paziente in compiti che riguardano la quotidianità, allo scopo di stimolare genericamente l'attività mentale, grazie ad attività che coinvolgono più abilità cognitive in un contesto "non frustrante", ognuna caratterizzata da un tema dominante (per esempio giochi fisici, infanzia, cibo, uso del denaro, lettura, scrittura, giochi di parole, riconoscimento di personaggi famosi).

L'attività di Stimolazione Cognitiva deve essere svolta da un professionista appositamente formato (ADI, 2011) come uno psicologo esperto in riabilitazione, che sottopone al paziente specifici compiti, creati ad hoc per il potenziamento delle sue funzioni cognitive (memoria, attenzione, linguaggio, funzioni prassiche e visuo-percettive, funzioni esecutive).

Il **Potenziamiento Cognitivo** è orientato a persone sane che non hanno un'età tale da sottoporsi ad un intervento preventivo. L'obiettivo è potenziare abilità mentali come i processi di pensiero, quali il problem solving, l'analogia, le capacità deduttive, la comprensione, la capacità di orientamento, l'organizzazione del comportamento, capacità di confronto e categorizzazione e molte altre, tutte competenze che ci consentono di apprendere cose nuove e mettere in atto comportamenti adeguati. Tale intervento è orientato maggiormente

all'età evolutiva e adolescenziale, ma anche - in ambito aziendale - a persone che rivestono un ruolo manageriale. Il **Training Cognitivo** può essere svolto, prevalentemente, con persone che non hanno una diagnosi di patologia neurologica, ma che tuttavia intendano prevenire l'invecchiamento delle proprie capacità mentali.

Numerosi studi hanno infatti dimostrato che, per contrastare l'insorgenza di demenze dovute all'invecchiamento, è importante un rapido inquadramento neuropsicologico e un conseguente training cognitivo finalizzato ad allenare le abilità mentali e ritardare l'insorgenza di patologie degenerative.

Tale intervento può essere svolto singolarmente o in un gruppo che va da 6 a 15 partecipanti; la durata del trattamento è di circa 60 minuti con cadenza settimanale. Tra le varie attività

vengono proposti esercizi di orientamento temporale (scrivere la data del giorno corrente), esercizi di attenzione, di memoria (ogni membro può rievocare le parole utilizzate dagli altri membri per presentarsi).

Un'altra tipologia di intervento si riferisce alla **Riabilitazione Cognitiva** che è indicato per le persone che hanno una specifica diagnosi e mira a stimolare le funzioni compromesse e a potenziare quelle ancora integre. L'obiettivo è quello di rallentare e/o stabilizzare la **Degenerazione Cognitiva** e i sintomi derivanti da essa, come nei casi di demenza, Alzheimer. Viene anche utilizzato nei casi di pazienti che hanno subito un evento acuto come ictus, tumori cerebrali, trauma cranico ecc., dove quindi non vi è

una degenerazione progressiva: in questo caso lo scopo sarà quello di rinforzare e/o ripristinare le abilità mentali che la persona utilizzava prima dell'evento acuto.

Il trattamento è consigliato in forma individuale con cadenza di 2/3 volte a settimana e gli incontri hanno una durata dai 50 ai 60 minuti e può essere svolta sia nello studio del professionista che a domicilio del paziente in base a una valutazione caso per caso.

Nella tradizione clinica gli strumenti sono costituiti da esercizi vocali o carta-penna, concepiti per stimolare specifiche funzioni mentali, o da ausili esterni attivi, quali agende, diari, uso guidato del calendario, cartine geografiche, mappe e stradari, lavagne, registratori, liste ed elenchi, le mnemotecniche (tecniche per la memoria).

In tutti i casi è previsto un progetto interdisciplinare che può comprendere contributi da parte di professionisti appartenenti a discipline diverse come il medico, lo psicologo, il neuropsicologo per affrontare in maniera globale le problematiche cognitive, emotive, relazionali e motivazionali.

Prima di poter progettare un intervento di riabilitazione o di training cognitivo è necessario procedere con un'accurata valutazione neuropsicologica che vada a indagare lo stato di tutte le funzioni cognitive per evidenziare sia quelle che presentano un deficit sia quelle che sono ancora integre.

Valentina Fiolo & Silvana Pagliuca



La torta pasqualina

La tradizione della Torta Pasqualina risale a parecchi secoli fa, con varianti da città a città e con ricette che ogni famiglia custodiva gelosamente e, chi poteva, contrassegnava la torta finita con le iniziali e lo stemma della Casata. Questa specialità ligure è un perfetto esempio di creatività in cucina: pochi, semplici ingredienti del territorio racchiusi in un dorato guscio di pasta. Ma se una volta la sua presenza in tavola era limitata al periodo pasquale (da qui il suo nome) oggi la si prepara tutto l'anno utilizzando le verdure che il mercato offre in stagione

La Torta Pasqualina è caratterizzata da una serie di strati di pasta che inizialmente erano rigorosamente 33, come gli anni di Gesù, ma il cui numero si è ridotto nel tempo per praticità. C'è chi semplifica ulteriormente la lavorazione sostituendo gli strati di pasta tirati a mano con fogli di pasta fillo, e chi racchiude il ripieno in un unico disco di pasta sfoglia o di pasta brisée, ma in questo caso la Torta Pasqualina perde la sua unicità e diventa una normale torta salata.

La difficoltà di preparazione sta proprio nella realizzazione dei vari strati, che devono essere molto sottili, quasi trasparenti, tirati con il mattarello e rifilando se necessario il bordo con le forbici perché lo spessore sia uniforme.

Il ripieno più tipico è a base di carciofi, di bietole o di spinaci, quelli piccoli e teneri di primavera, senza gambo, a volte mescolati con qualche foglia di borragine.

L'ingrediente più caratteristico è però la prescinseua, una sorta di cagliata acida che una volta veniva preparata in casa, lasciando inacidire il latte. Non è quindi un formaggio, ricorda un po' lo yogurt e non è facile reperirla fuori dalla Liguria, ma si può sostituire con ricotta resa cremosa con panna o yogurt bianco, aromatizzando con la maggiorana, il profumo più tipico della Liguria.

Enza Bettelli



Foto Patrizia Ravelli

LA RICETTA (per 4 persone)

Per la pasta:
320 g di farina
olio EVO
farina per infarinare



Preparazione

L'impasto

Lavorate la farina con un cucchiaio di olio e tanta acqua tiepida quanta ne occorre per ottenere un impasto morbido, mescolandolo a lungo finché diventa liscio ed elastico. Dividetelo in 9 pezzetti, di cui uno un po' più grosso degli altri. Allineateli su un canovaccio infarinato, coprite con un altro telo e tenete da parte, finché preparate il ripieno; poi ricavate 9 dischi sottilissimi e lasciateli in attesa coperti da un canovaccio infarinato.

Il ripieno

Lavate e sgocciate gli spinaci. Tritate il cipollotto e fatelo appassire con poco olio. Unite gli spinaci, mescolate e lasciate sulla fiamma media finché si saranno ammorbiditi. Mescolatevi la maggiorana e fate intiepidire. Lavorate la prescinseua con la panna, la farina, 2 uova, sale e pepe.

Per il ripieno:

1 kg foglie di spinaci già puliti
1 cipollotto
maggiorana - olio EVO
350 g di prescinseua
3 cucchiaini di panna
1 cucchiaino di farina
30 g di parmigiano grattugiato
10 uova
burro - sale - pepe

Il montaggio

Stendete la pasta sottile e ricavate due rettangoli. Adagiate il disco di pasta più largo in una tortiera di 25 cm circa unta di olio, facendolo debordare, quindi sovrapponetene altri 3 spennellando con olio il primo e il secondo disco, ma non il terzo. Distribuite sulla pasta gli spinaci, cospargete con il parmigiano, ricoprite con il composto di prescinseua e con il dorso del cucchiaio formate 7 fossette equidistanti vicino al bordo della tortiera e una al centro. Mettete in ogni fossetta un dadino di burro, sguocciatevi un uovo, salate e pepate. Sovrapponetevi ora i dischi di pasta rimasti, spennellando ognuno con l'olio. Rigidate verso l'interno la pasta che deborda dalla tortiera e fatela aderire alla superficie che punzecchierete con uno spiedino. Spennellate infine anche il bordo con l'olio.

La cottura

Cuocete la torta per circa 60 minuti nel forno già caldo a 190 °C. Lasciate raffreddare o intiepidire prima di servire.

Scelto da EnoClub di Bianca e Massimo Malfassi

Il vino giusto

In abbinamento alla Torta Pasqualina, a noi piace proporre vini bianchi giovani, giustamente profumati, secchi e sapidi. Tra le tantissime alternative, scegliamo decisamente il Sauvignon "Vette" della Tenuta San Leonardo, un'eccellenza trentina dalle origini antichissime.

Questo Sauvignon deve il suo nome alle imponenti cime che incorniciano i vigneti da cui nasce.

La sua personalità riflette infatti la complessa "mineralità" e la grande freschezza delle montagne trentine.

Le uve di Sauvignon che compongono il "Vette" provengono dal bellissimo vigneto di Roverè della Luna, circondato da 270 ettari di bosco ed esposto agli effetti benefici del vento del Garda.

Il Savignon "Vette" Tenuta San Leonardo è un vino bianco luminoso, che regala una "beva" sapida e piacevole.

Fresco e profumato, si accompagna perfettamente ai fragranti veli di sfoglia, arricchiti con la tradizionale farcitura di spinaci, erbetto, ricotta e uova.

EnoClub, via Friuli 15, Milano, telefono: 02 5518242
Info: www.enoclubmilano.com



COMUNE DI ZELO BUON PERSICO INFORMAZIONI ALLA CITTADINANZA

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19



ESERCIZI COMMERCIALI CHE EFFETTUANO CONSEGNE A DOMICILIO

FARMACIA AGELLUM
Via XX Settembre 31, tel. 02.90659480

FARMACIA MORTARI
Via Dante 50, tel. 02.9065157

PANE DELL'ANTIGONE
Piazza Lago Gerundo 8, tel. 02.90669239

IL PANE DI ZELO
Via Melzo 2, tel. 02.90658723

CENTRO CARNI ZELO SRL
Via Dante 44, tel.02.90669383

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

SOSTEGNO DI CROCE ROSSA ITALIANA

Spesa a domicilio: tel. 800 065510; e-mail: spesa@crilodi.it
Farmaci a domicilio: tel. 800 065510; mail: prontofarmaco@crilodi.it
Assistenza animali domestici: tel. 0371.411060; mail: pet@crilodi.it
Consegna/ritiro effetti personali per ricoveri: tel. 0371.411060
Telefono amico: tel. 388 4246698

SOSTEGNO DEL GRUPPO VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

Attività di supporto ai cittadini fragili noti ai servizi sociali
Attività di supporto ai cittadini in isolamento domiciliare
Consegna/ritiro effetti personali per ricoveri
Assistenza animali domestici
Contattare Sig. Mario Donelli 379 1386870

SUPPORTO PSICOLOGICO PRONTO PSY

Servizio gratuito di supporto psicologico ai cittadini, operatori, volontari, medici, sanitari, soccorritori, farmacisti, amministratori pubblici, genitori
Richieste telefoniche e whatsapp: 379 1898986
Via e-mail: sipemsoslombardia@gmail.com

CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

Attivo nelle giornate festive e prefestive dalle ore 8.00 ore 20.00
Nei giorni settimanali dalle ore 20.00 alle ore 8.00,
tel.800.940000

DISTRETTO VETERINARIO DELL'ALTO LODIGIANO

Servizio recupero animali rimasti senza custodia per proprietari sospetti/affetti da Covid-19
Avvisare il Comune al n. 02.906267.1 o via e-mail: sociale@comune.zelo.lo.it per presentazione richiesta al Distretto Veterinario ATS.



SERVIZI COMUNALI ESSENZIALI

SERVIZI SOCIO SANITARI COMUNALI
Responsabile Settore Sig.ra Carla Maria Dell'Aquila
02.906267208 - 329 6506969

SERVIZI ANAGRAFICI E CIMITERIALI
Responsabile Sig.ra Laura Saravalle
02.906267217 - 329 6506967

SERVIZIO TECNICO COMUNALE
Responsabile Roberto Vanzini 02.906267222

PER TUTTI GLI UFFICI COMUNALI
Centralino 02.906267.1

**Verde, ti amo verde
verde vento, verdi rami...**

